LA STAMPA DELLA SERA

Vestigat non Sistar — TORINO, Martedì-Mercoledì 19-20 Gennaio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 16 o (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ... || ... || Via Davide Bertolotti, 3

Rivista delle civiltà

Il paese dei grattacieli

Nostro servizio particolare

NEW YORK, gennaio.

Boris Pilnyak, noto scrittore russo, ha soggiornato qualche tempo in America e precisamente negli Stati Uniti. La ragione (o il pretesto) della sua permanenza colà è dallo stesso Pilnyak addotta in un suo recente articolo pubblicato da *New Masses* (rivista mensile americana degli intellettuali di estrema Sinistra): egli è stato chiamato da una casa cinematografica per fare da consigliere letterario per un film di ambiente russo.

Lo scrittore, già noto in Europa e in America, per i suoi romanzi *L'anno nudo* e *La Volga se jette dans la mer Caspienne*, tradotti in francese ed inglese, pare invece sia stato invisto negli Stati Uniti dal Governo di Mosca per ragioni di propaganda. Alla fine della sua permanenza fra gli Americani, Pilnyak si è accorto però che invece di aver agito sull'ambiente, era l'ambiente stesso che aveva sfavorevolmente agito su di lui. Egli è ritornato nel paese dei Sovieti disgustato e con la bocca amara.

Fenomeni borghesi

Il bolscevico fu accolto in America con moltissima considerazione. I letterati di New York gli offrirono un sontuoso pranzo, secondo l'uso borghese, durante il quale non mancò neppure il grande scandalo, con la conseguente *réclame* giornalistica, sempre utile per uno scrittore, anche se è russo e comunista. Fu appunto durante questo banchetto che scoppiò ad un tratto la rissa fra Teodoro Dreiser e Sinclair Lewis, e che l'autore di *Babbitt* diede un sonoro schiaffo all'autore di *Tragedia americana*, a cagione della rivalità per l'assegnazione del premio Nobel al Lewis.

Sia a cagione di questo poco edificante spettacolo di bassa concorrenza fra scrittori, fenomeno tipicamente borghese, sia per i suoi sentimenti personali, prima di lasciare la Repubblica stellata, Pilnyak si è espresso nel suo articolo su *New Masses* in termini pochissimo lusinghieri per la civiltà americana, ha espresso giudizi curiosi e talvolta profondi, che non è bene passino inosservati. Il punto di vista di questo russo moderno sul Paese degli *yankees* è un documento importante sotto diversi punti di vista, e i pochi squarci che ne riportiamo, ne riassumono pienamente lo spirito di acuto osservatore e di intelligente psicologo.

«...C'è un Paese strano dove si verificano dei miracoli. Vi soffiano contemporaneamente il vento glaciale del settentrione e quello prodotto dagli uragani bruciantì delle distese sabbiose; i deserti vi sono accanto ai mari; l'inverno e l'estate, i mutamenti della natura e la sua morte, vi si svolgono ad un tempo. In questo Paese le regioni artiche e tropicali si toccano. Vi sono delle città e dei villaggi inglesi, tedeschi, francesi e americani, che si allineano gli uni dopo gli altri, e nelle strade tutte le razze, tutte le Nazioni e tutte le classi sociali stanno a fianco, sfoggiando dei costumi che variano col mutare delle stagioni. Accanto ad un duca cammina un negro miserabile, un indiano nudo bighellona assieme ad un bianco ravvolto nella pelliccia, e degli indù chiusi nelle loro vesti bianche chiacchierano con degli aviatori americani. Questo strano Paese si chiama Hollywood.

«Un giorno dello scorso primavera ricevetti un telegramma: molto denaro, molto lavoro. Si trattava di essere consigliere letterario per un film russo e mi si invitava a trovarmi a New York e ad Hollywood il tale e tal'altro giorno.

Aranceti di... Groenlandia

«Appena giunto a Hollywood mi venne dato un copione di film, ispirato ad un racconto russo. Il soggetto, i caratteri, le situazioni erano immaginati sul luogo da gente che non aveva la minima idea di ciò che è in realtà la Russia sovietica. Mi venne domandato (nella mia qualità di consigliere) se quella situazione, che era il punto di partenza di tutta l'azione, poteva essere considerata verosimile, compatibile con i costumi e gli usi della Russia sovietica. Risposi negativamente. Mi si fece allora comprendere che bisognava fare in modo che la scena incriminata diventasse plausibile sullo schermo, dato che essa rispondeva alle esigenze degli spettatori americani. Così, la vita nella nella Russia contemporanea veniva presentata sotto una luce pienamente falsa, per il solo fatto che bisognava conformarsi ai clichés convenzionali di quello che viene chiamato in America un film «palpitante».

«Replicai che era possibile far vedere sullo schermo un aranceto in fiore nella Groenlandia, ma che in questo caso, quella Groenlandia non era più quella vera.

«Da Hollywood a New York l'ho fatta in automobile. Ho attraversato pacifiche contrade, l'Oklahoma, il Texas, la Luisiana. Il sole era bruciante, le strade deserte. Un giorno mentre ci avvicinavamo alla cittadina di G... ai confini del Texas e dello Stato di Oklahoma, vidi una cosa incredibile. La circolazione vi era così intensa come a New York. Era impossibile avanzare a piedi o in macchina per le strade ingombre. Le vetture recavano targhe di molti Stati dell'Unione e alcune venivano perfino dal Canadà. Dei camions, delle automobili di tutte le marche, Ford, Packards, Fiat, Chevrolet, Chrysler, Buick, si arrampicavano, correvano, si sorpassavano a tutta velocità sulle strade che separano le città di G... e di L...

«Presi le dovute informazioni si venne a sapere che si trattava di una regione nella quale si stava verificando la «corsa al petrolio». Ignoro se vi si trovasse veramente del petrolio, ma vi si vendevano già gli stocks scontati, vi si offrivano dei terreni comperati dai fattori negri per rivenderli a prezzo superiore. Il piede quadrato di terra comperato oggi per un dollaro, potrebbe valerne domani più di cento (a meno che diventi di colpo invendibile, inghiottendo con il capitale investito!

«Le automobili si succedevano lungo la strada, portando della gente impaziente di vendere, di comprare, di fare combinazioni, spinta dal desiderio di diventare milionaria dall'oggi al domani. Tutti si affrettavano, si sospingevano nel timore di giungere troppo tardi.

«Dalle loro vetture, i passeggeri inquieti potevano vedere i pozzi già scavati nella terra, le grues levate verso il cielo azzurro e torrido. Potevano scorgere gli ingegneri affaccendati attorno alle sonde. Lungo le strade sorgevano come per incanto le case e gli hangars. Dei camions asicuravano già il vettovagliamento delle città costruite o da costruire. Nelle vie, dei negri offrivano le loro terre; alcuni, con il cilindro piantato sulla nuca e con la fronte madida di sudore speculavano già sulle azioni, giocando con i passeggeri delle automobili, e sognando milioni. Nei campi delle fattorie negre l'erba era calpestata dalle gomme delle innumerevoli macchine. Altrove degli operai installavano una giostra, una baracca di tiro a segno e altre attrazioni da fiera. I bootleggers e le prostitute avevano già stabilito il loro campo di operazione. Ovunque si sventrava la terra, vi si sprofondavano dei tubi e delle pompe elettriche. Gran parte dei cercatori, ricchi o poveri, troppo impazienti per aspettare che si costruissero le case di legno, si erano installati provvisoriamente sotto le tende, con le donne ed i bambini.

Miseria di negri

«E le vetture continuavano ad affluire, stracariche di gente ansiosa e come febbricitante. La città del petrolio soffocava sotto il sole bruciante del Texas. I suoni degli apparecchi radio usciti da qualche tenda riempivano l'aria con la loro voce acuta e penetrante. Molti di questi speculatori avevano senza dubbio venduto tutti i loro beni. Essi rischiavano tutto in questa «corsa al petrolio». Potevano uscirne miserabili o ricchi a milioni. Ma tutti erano terribilmente impazienti di far fortuna, questi individualisti...

Un centinaio di miglia più lontano, dopo aver lasciato la città di L..., si camminava di nuovo fra il silenzio, lungo i campi dei negri, lungo la miseria dei negri, lungo il duro lavoro dei negri...».

«Sporgendosi dalla sommità dell'Empire State Building si è in grado di sentire la bellezza, di misurare la grandezza unica di New York. Ma quando si passeggia per le strade di questa città (a piedi e in automobile, è lo stesso) New York si rivela come la più spaventevole città del mondo. La si contempli dalla Park Avenue o dalla Bovery Avenue, questa metropoli appare come un organismo mostruoso che respira in un'atmosfera senz'aria; le sue strade sono nude, senza erba, senza alberi. New York è una città che somiglia ad un'immensa ciminiera di officina puntata verso il cielo.

«... E' impossibile ad un uomo vivere quaggiù, com'è impossibile ad un'automobile avanzare per queste strade, terribilmente affollate di macchine. L'uomo che dall'alto di un grattacielo abbassa lo sguardo nell'abisso di questa metropoli, ov'egli vive ricco e potente, è forse in grado di sentire la grandezza di questo individualismo, del quale sente parlare così sovente, e che può avere finalmente un senso ai suoi occhi di benestante.

«Ma in un mondo ove tutto è relativo, come diverso dev'essere lo aspetto che questa capitale presenta agli occhi dei milioni di formiche che si arrampicano da un crepaccio all'altro, lungo il suo corpo di pietra...».

Jack Salter.

(Copyright della «Stampa della Sera»)

La salma dell'ex-Regina Sofia giunta in Italia

Pontechiasso, 19 sera.

Stamane, col diretto 181, in partenza da questa stazione di frontiera, alle ore 4,35, è partita la salma dell'ex-Regina Sofia, moglie del defunto Re Costantino di Grecia e sorella di Guglielmo II, ex-imperatore di Germania. Accompagnavano l'augusta salma, collocata nel severo carro funebre delle Ferrovie italiane, alcuni congiunti venuti da Francoforte sul Meno, dove la ex-Regina Sofia morì. Dall'Italia era qui giunto iersera notte in un vagone salon, il Principe d'Assia con la consorte Principessa Mafalda. Il carro col feretro era seguito da due carrozze salone e da un vagone letto.

Dalla città libera sul Meno alla città svizzera di frontiera sul Reno, e da Basilea a Zurigo, il convoglio funebre ha fatto parte della composizione di un treno ordinario; da Zurigo a questa stazione di frontiera il carro funebre e le altre tre vetture del seguito formavano un treno speciale. Erano qui a ricevere la salma i capi servizi della Amministrazione italiana, il nostro agente consolare e gli ispettori del Compartimento ferroviario di Milano.

SIR JOSIAH STAMP

presidente della Società Ferroviaria Midland and Scottish, amministratore della Banca d'Inghilterra, è l'uomo che il 18 settembre del-l'anno scorso s'è assunta la responsabilità di far abbandonare alla sterlina la parità aurea. Il Governatore della Banca Montague Norman si trovava in quei giorni ammalato nel Canadà. Egli ha difeso ieri con un grande discorso la grave decisione dicendo che non v'era più possibilità di scelta.

IL DEPOSITO D'ARMI SCOPERTO A VIENNA

Un vasto piano di insurrezione organizzato dai socialisti

I partiti borghesi discordi sull'azione da svolgere

Vienna, 19 sera.

L'evidente tensione con cui le autorità si occupano della faccenda della scoperta del deposito di armi dei socialisti al Circolo operaio di Ottakring minaccia di diventare una fonte di discordia fra i partiti della coalizione borghese di Governo. E' particolarmente al Ministero degli Interni Winkler, esponente del partito agrario nel Gabinetto, che gli altri gruppi di destra rimproverano di essere troppo tiepido nei riguardi dei colpevoli; si avanza anzi il dubbio che la scoperta delle armi dei socialisti gli abbia fatto tutt'altro che piacere, poichè con questi ultimi aveva desiderio di trovarsi in buoni rapporti per gli interessi tattici del suo partito.

In un'intervista concessa ad un settimanale socialista dal tuned, il Winkler ha incominciato intanto col comunicare la sua intenzione di sottoporre all'approvazione del Parlamento una legge molto particolareggiata, che conceda alle autorità costituite di procedere al disarmo generale di tutte le organizzazioni, militarizzate o no, sia di destra che di sinistra. Di leggi simili in Austria ne esistono già diverse, e quella che è mancata finora è stata soltanto la loro applicazione. Ripresentarne una nuova, e porla poi effettivamente in atto, significherebbe colpire oggi più che i socialisti le Heimwehren, che non dispongono per le loro armi di nascondigli altrettanto sicuri come i socialisti. E' perciò che il proposito del Winkler viene anch'esso sfavorevolmente accolto dagli altri partiti della Destra.

Per quanto si riferisce alle armi trovate in possesso dei socialisti, ogni giorno salta fuori un particolare nuovo, e di solito più grave dei precedenti. Ieri i giornali informavano che nei locali del Circolo operaio di Ottakring è stata trovata anche una cassetta metallica contenente tutti gli ordini di servizio per i varii capi e sottocapi dell'organizzazione militarista socialista qualora fosse stato necessario ingaggiare battaglia per le strade.

In tali ordini erano contenute istruzioni sulla potenzialità e sul modo di adoperare i diversi gruppi di offesa e di difesa: si insegnava cosa si dovesse fare per impedire il transito delle auto-blindate di cui dispone anche la polizia viennese, si davano indicazioni per la costruzione di barricate e reticolati per l'uso di gas asfissianti e lacrimogeni, e per la preparazione di granate a mano.

Si fa particolare sul modo in cui venne scoperto il deposito in cui un settimanale, il quale narra che tra i locali dove esso era contenuto e quello pieno di carbone dal quale la polizia, basandosi su dati che le erano stati trasmessi, aveva cominciato a perforare un muro, c'era un altro vano, riempito di sabbia. Se gli agenti non fossero stati muniti di lunghe aste metalliche, con le quali passarono attraverso lo strato di sabbia largo quasi quattro metri, il deposito non sarebbe mai stato scoperto, perchè si sarebbero aggiornate le ricerche, credendo di essere giunti ormai sotto il piano stradale.

La Conferenza di Losanna e l'America

Hoover sostiene la necessità di una pronta soluzione del problema dei debiti

Voci di inflazione e abbandono della parità aurea smentite

Washington, 19 sera.

L'opposizione di alcuni parlamentari ad una proroga della moratoria Hoover non ha influito sul convincimento del Governo americano che ulteriori facilitazioni per il pagamento dei debiti di guerra siano necessarie nei confronti di taluni debitori europei.

Il Governo rileva che i pareri espressi a tale riguardo da senatori e deputati non rappresentino esattamente il punto di vista di tutto il Paese, e che l'atteggiamento di taluni parlamentari possa mutare in seguito, quando cioè si avranno più particolareggiate informazioni e in special modo dopo la Conferenza di Losanna.

Situazione anormale

E' stato fatto rilevare che la politica generale del Governo degli Stati Uniti, per quanto riguarda i debiti di guerra, rimane immutata. Tale politica è stata precisata recentemente in tre documenti e cioè:

1) Nel comunicato ufficiale sulla visita di Laval ad Hoover; 2) Nel messaggio del Presidente Hoover al Parlamento, dove era detto essere chiaro «che alcuni Governi debitori si troveranno nella impossibilità di far fronte ai ulteriori pagamenti durante il risanamento della loro vita economica; 3) Nel messaggio del Ministro del Tesoro Mellon, il quale, spiegando e appoggiando la tesi di Hoover e ricordando che la sistemazione dei debiti venne fatta tenendo presente la capacità di pagamento degli Stati debitori, affermò che il Governo americano deve essere coerente nella sua politica e nei suoi principii di tenere conto della situazione anormale.

Nei circoli ufficiali si fa inoltre rilevare che il Governo non ha portato davanti al Parlamento la questione che concerne i rapporti con gli Stati europei, poichè attualmente tutte le cure del governanti sono rivolte ai provvedimenti di carattere interno per la organizzazione dell'assistenza e per alleviare i disagi della situazione economica.

Un prestito negato

Il Governo smentisce quanto si è affermato in taluni circoli europei, che cioè gli Stati Uniti avrebbero progettato la inflazione monetaria su vasta scala. Si fa osservare in proposito che tali asserzioni non possono essere che deduzioni indubbiamente basate su fatti inconcludenti. La riserva federale continuerà a controllare rigidamente tutte le manifestazioni di lievi inflazioni che potrebbero verificarsi nel Paese per effetto di una politica di maggiore liberalità nella concessione di crediti e per effetto anche dell'attività dell'organizzazione governativa per i crediti occasionali.

Un'alta Autorità bancaria ha affermato che gli Stati Uniti non abbandoneranno la parità aurea. Il Governo americano e il suo sistema bancario, ha dichiarato il personaggio in questione, si trovano in posizione buona senza per far fronte a tutte le domande dell'estero.

Le trattative fra il Comune di New York ed un gruppo banchiere per il prestito di 32 milioni e mezzo di dollari, necessario per far fronte ad impegni che scadranno prestissimo, sono fallite, e l'amministrazione cittadina si trova di fronte a difficoltà.

I banchieri si sono rifiutati di accordare il prestito perchè il sindaco non si è mostrato finora disposto alla riduzione di spese nel bilancio comunale ed ha mantenuto sempre allo stesso livello gli stipendi ed i salari dei dipendenti municipali.

Evidentemente le trattative per il finanziamento sono sospese, ma si attende che intervenga ora la Commissione del bilancio, la quale ha il controllo degli stanziamenti, per l'adozione di quei provvedimenti che permettano di risolvere il grave problema.

La miseria della Dalmazia soggetta alla Jugoslavia

Zara, 19 sera.

La «Primorska Rijec» di Sebenico pubblica le seguenti interessanti notizie:

Nelle località di Bencovaz, Nasin, Bigliane, Smilcic e Novegradi è stato registrato in quest'ultimo tempo un rilevante numero di furti, che nella massima parte riguardano il pollame e gli altri animali domestici. C'è molta gente che, spinta dalla miseria, vagabonda per le borgate ed i villaggi e porta via tutto ciò che la capita e serve per il nutrimento. Ma oltre a questi furti minori, si sono avverati alcuni più grandi. Poco tempo fa è stato commesso a Smilcic, un furto nel negozio di Boze Vidov e, qualche giorno più tardi ignoti ladri sono penetrati nel negozio di Ala Gracovac, asportando merci varie per un valore di oltre 60 mila lirari.

Anche il «Novosti» di Zagabria pubblica fatti del genere avvenuti a Spalato. Tra essi ci dà notizia di un furto con scasso commesso ai danni della fabbrica di vetrami e specchi «Kristal». I ladri, penetrati negli uffici della fabbrica per la finestra hanno asportato tutto il denaro che erano trovato nella cassaforte che avevano scassinato.

Anche il «Giornale Zagabrese» nota che in questi ultimi tempi i furti sono diventati più frequenti tanto che dai primi di gennaio ad oggi, a Spalato si sono verificati già quattro furti con scasso.

Per quanto riguarda la miseria della Dalmazia settentrionale il già citato «Primorska Riec» in una sua corrispondenza da Novegradi dice che con la venuta dell'inverno sono peggiorate ancora di più le gravi condizioni economiche di quella popolazione, che la miseria s'allarga di giorno in giorno ed è difficile prevedere le conseguenze. E la totale mancanza di denaro e di tutto ciò che è necessario per vivere si vede ad ogni passo.

La popolazione si trova in uno stato di vera disperazione. Le condizioni sono tali che un'aiuto sarebbe urgente. Il giornale prosegue enumerando i lavori che dovrebbero essere compiuti per soccorrere la popolazione, limitandosi soltanto alle opere pubbliche più necessarie, e dimostrando così chiaramente che ancora non si è provveduto, nè si pensa a provvedere a queste opere.

Grave conflitto a Berlino fra hitleriani e comunisti

Due morti, sette feriti, cinquanta arresti

Berlino, 19 sera.

Durante un violento conflitto verificatosi nel sobborghi di Berlino fra nazional-socialisti e comunisti sono stati scambiati numerosi colpi di arma da fuoco. Si deplorano due morti e sette feriti, di cui uno molto gravemente. La Polizia ha operato cinquanta arresti.

Un nuovo raid Roma-Città del Capo, con apparecchi Caproni 100, compiranno i piloti verolliesi Dott. Robbiani e Cav. Francia combardi insieme al motorista Battaglia. La nostra fotografia ritrae gli intrepidi aviatori durante una sosta nelle grave di colonia dell'apparecchio.

Arnaldo Mussolini commemorato da Marconi all'Accademia d'Italia

Roma, 19 notte.

Nell'aprire l'adunanza generale della la sessione di gennaio, il Presidente della Reale Accademia d'Italia, S. E. Guglielmo Marconi, fra il reverente silenzio degli accademici presenti, ha commemorato Arnaldo Mussolini con le seguenti parole:

«All'inizio dei lavori della presente sessione, credo di interpretare l'unanime sentimento di questa Assemblea nel rinnovare l'espressione del nostro profondo cordoglio al Capo del Governo per l'improvvisa ed immatura morte del suo amato fratello Arnaldo. E' stato un lutto per tutta la Nazione, particolarmente sentito dalla Reale Accademia d'Italia, dal Duce creata tanto amorevolmente sorretta.

«E' da ricordare che Arnaldo Mussolini ha lasciato un vuoto ben difficilmente colmabile nel giornalismo italiano. Dalla gloriosa tribuna del «Popolo d'Italia» egli fu commentatore acuto ed incisivo, per quasi dieci anni, di tutti i maggiori movimenti politici dell'Italia e dell'estero, chiarificatore sagace dei più importanti ed assillanti problemi speciali del nostro tempo. A lui, fedele ed appassionato interprete del Duce, Regime e Patria debbono molto per le sue doti di equilibrio, per la sua saggezza e spesso per le sue virtù di avveduto anticipatore di situazioni ed eventi.

«Arnaldo Mussolini fu inoltre un'alta coscienza ed uno spirito ardente e puro, animato sempre, anche nei momenti delle più dure battaglie, da un umano sentimento di bontà generosa.

L'on. Beneduce a colloquio con il Ministro degli Esteri

Roma, 19, sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, on. Grandi, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Beneduce, che ha fatto ritorno a Roma e che gli ha riferito circa i contatti avuti a Parigi ed a Londra con il Governo francese e britannico, nonchè con le rispettive Tesorerie in merito agli attuali problemi concernenti le riparazioni.

Il Re visita la Mostra dell'800

Roma, 19 sera.

Stamane alle ore 9, S. M. il Re, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo, Generale Astuti di Bernezzo, ha visitato la Mostra di Roma dell'800, organizzata dall'Istituto di Studi romani.

S. M. il Re, che è stato ricevuto dal principe Barberini, dal prof. Galassi-Paluzzi e dal marchese Incisa della Rocchetta, si è a lungo intrattenuto a visitare la Mostra, interessandosi minutamente all'importante materiale storico ed artistico.

Alla fine della lunga visita, il Sovrano si è degnato di esprimere il Suo alto compiacimento agli organizzatori e si è quindi allontanato, ossequiato dai presenti ed acclamato dalla folla, che intanto si era radunata nei pressi del Museo.

La Francia contraria al disarmo

Uno studio sull'Esercito italiano

Parigi, 19 sera.

L'«Echo de Paris», che sotto il titolo: «Lo stato militare dell'Europa», ha pubblicato una serie di articoli sugli armamenti degli Eserciti tedesco, ungherese, bulgaro e sovietico, pubblica un altro articolo, scritto come i precedenti, dal sen. generale Bourgeois, intitolato: «L'Italia sotto le armi».

L'articolo esamina il sistema di reclutamento italiano, parla della mobilitazione della durata del servizio militare e della ripartizione dell'esercito sulla frontiera. Parlando della Milizia l'articolista afferma che se i militi non possono essere considerati come una frazione dell'esercito regolare, non potrebbero neppure essere assimilati ai riservisti ordinari a causa del loro spirito e del loro allenamento permanente.

Passando a trattare dell'Aeronautica, il senatore Bourgeois rileva che è fuori dubbio che l'aviazione italiana ha conquistato, sotto l'impulso del Governo Fascista, uno dei più alti posti tra le Aeronautiche del mondo. «Vanno anche notate - continua l'articolo - le qualità tecniche di un materiale recentemente rinnovato per intero, specialmente quello degli idrovolanti da bombardamento, di cui una squadriglia ha realizzato un magnifico «raid» nel gennaio scorso da Orbetello a Rio Janeiro. L'aviazione italiana — osserva il sen. Bourgeois — ha preso uno slancio che sembra lasciare molto dietro di sè l'aviazione di alcune Potenze».

L'articolo accenna quindi alla magnifica preparazione morale della gioventù, alla quale si applica il Governo Fascista.

Il senatore Bourgeois trae quindi le conclusioni dalle osservazioni fatte sui varii Eserciti europei, e sostiene che senza entrare nel campo economico dei debiti e delle riparazioni, e restando nel campo della sicurezza, la Francia non può abbandonare più nulla ed ha fatto anche troppe concessioni. Il generale Bourgeois conclude che qualunque cosa possano dire i pessimisti, la Francia si trova di fronte al mondo intero su un piano e deve fare in modo di rimanervi. Non v'è bisogno che di energia e di volontà. Bisogna evitare a qualunque costo di discendere.

Il Pontefice riceverà domani il Principe Ereditario di Etiopia

Città del Vaticano, 19, sera.

(G.C.). Domani, alle 12, il Pontefice riceverà, con gli onori del grado, il Principe ereditario di Etiopia.

Per espresso volere del Pontefice nei giorni 23, 24, 25 corrente, nella Chiesa di San Rocco, si svolgerà un solenne triduo di preghiere alla Vergine di Lourdes, allo scopo di ottenere che i rappresentanti delle Nazioni, che parteciperanno alla conferenza di Losanna, siano animati da spirito di giustizia e di carità per addivenire rapidamente alla pacificazione dei Popoli.

OSSERVATORIO

Una terribile pena

Il tragico processo di Lubecca sta per finire. La discussione è durata alcuni mesi. I più grandi periti hanno esposto le loro tesi contribuendo a confondere le idee.

Il fatto: il prof. Deycke, capo del laboratorio scientifico di Lubecca, ha inoculato a bimbi poveri della città un siero per difenderli dalla tubercolosi. Un centinaio sono morti in seguito alle iniezioni. Altri sono irreparabilmente perduti.

Le risultanze: Deycke afferma di aver preparato il siero coi bacilli dell'Istituto Pasteur, secondo le disposizioni del prof. Calmette. Dalla discussione è risultato: 1) che un tale disordine regnava nel laboratorio che non si può escludere una confusione nell'uso delle culture; 2) che il prof. Deycke riteneva di aver fatto scoperte atte a perfezionare il sistema francese dei bacilli vivi; 3) che il metodo Calmette è usato in forma più o meno esatta in tutti i Paesi d'Europa.

Mancano le possibilità di prova; appena avuta la sensazione della catastrofe il prof. Deycke distrusse tutte le culture batteriologiche.

«Se il prof. Deycke fosse stato un medico dell'antica Roma — ha detto un perito che evidentemente ricordava l'eroico suicidio di Bruto — come prova o per punizione avrebbe inoculato su di sè e sui suoi figli il siero che egli aveva preparato». Deycke replicò piangendo: «Avevo perso la testa, temevo altre sventure, ho distrutto la prova non della colpa ma della mia innocenza».

Ogni giorno, nelle gallerie, un centinaio di giovani madri, cogli occhi sbarrati seguono le vicende del processo ed intervengono con grida ed interruzioni al dibattito. Pare il coro d'una tragedia greca.

Ora il processo sta per finire. Probabilmente il prof. Deycke sarà assolto. Il nazionalismo tedesco preferirà far ricadere la responsabilità della catastrofe sopra il francese Calmette. Ma non è il caso neppure d'infierire contro il principale responsabile. Nei pochi anni che gli rimangono di vita terrena egli sarà perseguitato dall'ombra cupa di cento bimbi in agonia, dalla maledizione implacabile d'un centinaio di madri. E' una pena così terribile che uniamo nella pietà le vittime ed il loro dottore.

Ema.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 19 (19.a Settimana)

Campionato Italiano di Foot-ball

Domenica 24 Gennaio

				Spazi da lasciare in bianco
Fiorentina-Juventus			p. 30	
Casale-Milan			» 27	
Torino-Alessandria			» 24	

Cognome .....

Nome .....

Indirizzo .....

N.B. - *Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore cinquantre del 23 Gennaio.*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 26 (ventisei) tagliandi. Saranno esclusi i tagliandi di colore che si mandassero in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

L'arrivo del Principe Ereditario di Abissinia

Questa mattina, col treno di lusso di Parigi, è giunto alla stazione di Porta Nuova S. A. Asfaon Onesen Principe Ereditario di Abissinia, il quale viaggiava accompagnato dalla Principessa Tengue Uesa, e da un numeroso seguito.

Erano ad attendere gli augusti personaggi le Autorità cittadine e molte personalità giunte ieri da Roma per dare il benvenuto al Principe Abissino, nel momento in cui egli toccava la prima grande città italiana.

La pensilina della stazione, davanti alla quale stava per arrivare il convoglio, e la saletta reale, erano adorne con trofei di bandiere italiane ed abissine, con drappi e con grandi vasi di fiori e di piante ornamentali. Una Compagnia del 92° fanteria, con musica, rendeva gli onori militari.

Tra le personalità che si erano recate ad attendere il Principe erano S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà Dr. Thaon di Revel, il gen. Di San Marzano, Aiutante di Campo del Re, S. E. Ferrari, il conte Orsi, in rappresentanza del Segretario Federale, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il comm. Gualco, capo di Gabinetto del Podestà ed un folto gruppo di ufficiali e di personalità, fra le quali si notavano alcuni missionari.

Erano poi presenti altre Autorità, ieri giunte da Roma, il Regio Ministro Plenipotenziario ad Addis Abeba, S. E. il marchese Paternò di Manche, il generale Asinari di Bernezzo, aiutante di campo di S. M. il Re, il conte Luigi Arborio-Mella di Sant'Elia, primo Maestro delle cerimonie a Corte, il cav. Guglielmo Arnò, R. Console in servizio al Ministero degli Esteri ed altre personalità, che accompagneranno alla Capitale il Principe di Etiopia.

Il treno è giunto in stazione alle 7,45 precise. Sulla macchina, nella parte anteriore, spiccava un trofeo di bandiere italiane ed abissine, sul quale campeggiava lo stemma Sabaudo. Il Principe Asfaon, è subito sceso dal convoglio, accompagnato da un gruppo di personalità del seguito. La Principessa non ha lasciato invece il vagone.

Il Principe ha ricevuto gli omaggi delle Autorità, le quali gli hanno dato il benvenuto, e quindi si è recato nella saletta reale dove ha sostato qualche tempo, [illegible] con le personalità presenti.

Alle 8,10, il Principe Asfaon è ripartito per Roma dove giungerà questa sera.

Una conferenza di Mons. Besson

E' giunto da Ginevra, S. E. Mons. Mario Besson Vescovo di Ginevra, Losanna, Friburgo, torinese di nascita, il quale invitato da un apposito comitato costituitosi a scopo di beneficenza terrà domani alle ore 17, nei locali del Consiglio Provinciale dell'Economia via Ospedale 28, una conferenza in lingua francese dal titolo: «Du palais au cloître, ou le roman d'une Sainte de la maison de Savoi» (Luisa di Savoia).

Onoreranno la conferenza con la loro presenza le LL. AA. RR. la Duchessa di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide Savoia-Genova e S. E. l'Arcivescovo di Torino Mons. Maurilio Fossati.

Un convegno per il nuovo contratto di lavoro alle aziende commerciali

Una importante riunione per la rinnovazione del contratto di lavoro della categoria dell'arredamento e dell'abbigliamento, ha avuto luogo presso la Unione dei Sindacati fascisti del commercio. Erano presenti l'on. Giuseppe Landi, segretario generale della Federazione Nazionale addetti alle aziende commerciali varie, con il vice-segretario signor E. M. Olivetti, giunti appositamente da Roma, il segretario provinciale dell'Unione cav. Guido Pasella, gli addetti agli uffici dell'Unione signor Bassani e dottor Vaudagna ed alcuni esperti, assistiti dal capo ufficio legale avv. P. Bruno.

L'on. Landi ha messo ad illustrare lo schema di progetto per il nuovo contratto che dovrà essere proposto alla Confederazione Nazionale del Commercio per le convenienti trattative.

Alla lucida esposizione del segretario nazionale ha tenuto dietro una ampia discussione le cui conclusioni hanno concordato con le proposte fatte dalla Federazione nazionale. Anzitutto è stata rilevata l'opportunità di chiarire a quali aziende dovrà essere estesa il nuovo contratto per evitare interpretazioni errate nell'applicazione. Quanto all'«apprendistato» si sono fatti voti per la costituzione di una scuola per coloro che devono essere adibiti ai reparti di vendita. I limiti di età per l'assunzione in servizio sono stati fissati tra un minimo di 15 anni ed un massimo di 18, per cui l'apprendistato avrà la durata di due anni, dopodichè il prestatore d'opera dovrà passare alla categoria superiore di aiuto commesso e dopo tre anni a quella di commesso. L'orario dovrà essere di otto ore lavorative e quindi si dovranno seguire le norme che disciplinano in base ad esso l'orario di apertura e di chiusura dei negozi. Per la retribuzione delle ore straordinarie si è espresso il parere che il compenso debba essere computato in base allo stipendio, alle provvigioni ed all'interessenza, cioè al guadagno globale del prestatore d'opera, aumentato di una percentuale da determinarsi, ciò per le ore notturne e festive non dovrebbe essere inferiore alla misura del 100 per cento.

Dopo l'esame della questione delle ferie annuali, i convenuti si sono particolarmente indugiati a considerare i vari casi di «indennità di licenziamento», e, accogliendo le proposte del segretario on. Landi, hanno deciso di proporre alla controparte un sistema che, modificando quello oggi in vigore, importerebbe l'accantonamento su appositi libretti delle indennità sulla base degli stipendi percepiti anno per anno, comprendendo a favore dei dipendenti anche gli «interessi» maturati. Secondo il progetto dell'indennità — in misura da concordarsi fra le parti — dovrebbe godere anche il dipendente dimissionario, quanti che siano gli anni di servizio prestati.

In merito alla regolamentazione, in sede contrattuale, dei casi di chiamata alle armi, i convenuti, ritenendo che il servizio militare, sacro dovere del cittadino, non possa costituire motivo per rescissione di contratto, hanno proposto di sostenere che al prestatore d'opera chiamato alle armi per obblighi di leva debba corrispondersi l'indennità di licenziamento per gli anni di lavoro prestati pur conservandogli il posto al termine del servizio militare. La proposta sarà discussa.

Un rocambolesco furto a Caselle Torinese

Assaltano di notte un negozio e lo svaligiano dei soldi e della merce

L'arresto dei ladri e il sequestro della refurtiva

La mattina del 21 Ottobre dello scorso anno, verso le 9,40, si presentava alla caserma dei carabinieri di Caselle la signora Maria Chiappero vedova Martilla, nata a Caselle ed ivi residente, proprietaria della macelleria Chiappero, sita in via Savoia Carignano, la quale informava i militi che poche ore prima, o precisamente verso le ore 6, mentre ancora si trovava coricata, veniva chiamata da certa Domenica Bruzzero, sua cinquilina, la quale l'avvertiva che la finestra della cucina annessa alla macelleria, aveva le inferriate di ferro, che costituiscono l'inferriata, divelte.

L'inferiata divelta

Allarmata, la Chiappero scendeva al pianterreno e con non sorpresa constatava infatti che la finestra della cucina era aperta e che una sbarra di ferro della medesima era divelta dal muro e ripiegata in alto, in modo da lasciare il passaggio ad una persona. Vicino alla finestra vi era un grosso legno, che probabilmente era servito a piegare l'inferriata. Da una sommaria ispezione in cucina e nell'attiguo negozio, la donna si accorgeva che il cassetto del banco era aperto, con la chiave nella toppa, mentre le quattrocento lire che suo figlio vi aveva depositato la sera prima, erano scomparse.

La Chiappero notava, inoltre, la scomparsa di un paletot color nocciola, che era appeso ad un attaccapanni in cucina e di una giacca che si trovava appesa pure all'attaccapanni e che era di un colore furtana piuttosto scuro.

I carabinieri, dato che per accedere alla finestra della cucina di casa Chiappero, bisogna attraversare il cortile della casa stessa, in cui vi sono molti inquilini che rincasano a tutte le ore di notte — essendo in maggior parte operai in fabbrica — si formavano la convinzione che se non i esecutori materiale almeno un complice, doveva essere molto pratico delle abitudini della casa e di quelle della signora Chiappero. Venuti a conoscenza che la sera prima certo Luigi Varetto fu Francesco, aveva girovagato fino a tarda ora in compagnia di certo Pietro Gai di Francesco, i militi operavano una perquisizione nella loro abitazioni, che riusciva però infruttuosa.

Sottoposti ad interrogatorio il Varetto si dichiarava completamente estraneo al fatto, ma cadeva in continue contraddizioni; il Gai, invece, mostrava a dirittura, mercè la testimonianza di familiari, di essere andato a coricarsi prima della mezzanotte, per cui veniva rilasciato in libertà, mentre il Varetto era trattenuto in arresto.

Nuovamente interrogato il Varetto dichiarava che alcuni giorni prima si era trovato in una trattoria del paese, con un certo Pierino che aveva conosciuto circa quattro anni fa a Torino, dove lavorava come maniscalco, il quale gli proponeva di compiere, in di lui compagnia, un furto nella macelleria della signora Maria Chiappero. A tale proposta egli opponeva un reciso rifiuto.

Identificato il Pierino per tale Pietro Dotti di Giacomo, residente a Cirié, in via Clemente Macario, i militi procedevano ad una perquisizione nel suo domicilio, che portava al rinvenimento nella camera dei suoi genitori, di un paletot, che subito veniva riconosciuto per quello rubato al macellaio Francesco Martilla, figlio della vedova Chiappero. In seguito a tale prova, i militi dichiaravano in arresto il Dotti.

Venuti a conoscenza che la sera precedente il Dotti si era intrattenuto in Cirié in compagnia del pregiudicato Giuseppe Napole, i carabinieri si mettevano alla ricerca di costui, che riuscivano a rintracciare e ad arrestare. Sottoposto ad interrogatorio il Napole dichiarava che effettivamente il Dotti era stato la sera prima da lui per proporgli un furto, ma che egli non ne volle sapere, essendo ormai padre di famiglia e non volendo esporsi a certi rischi.

La divisione del bottino

Il Dotti alle insistenze dei carabinieri finiva per dichiararsi responsabile del furto in danno della Chiappero, aggiungendo che ad esso avevano partecipato il Varetto — che aveva fatto da palo — e certo Ramero Brunero, il quale, oltre averlo spinto al furto, gli aveva fornito il palo per lo scasso dell'inferriata; affermava inoltre che il Napole era assolutamente estraneo all'operazione delittuosa, alla quale non aveva in nessun modo partecipato.

Forniva, poi, il Dotti, altri particolari sul furto, informando che egli si era appropriato di lire 218, trovate nel cassetto del macello, che aveva agito da solo nel lavoro di scassinamento, ma che le indicazioni e il palo che aveva adoperato per divellere l'inferriata della finestra, per la quale egli era passato per introdursi nel negozio, le aveva avute da certo Brunaro Sandro, che abitava nel cortile dove si trova il macello; infine affermava che egli aveva dato al Brunero la somma di lire centodieci perchè la dividesse col Luigi Varetto, che aveva fatto da palo durante l'impresa ladresca.

Rintracciato il Sandro Brunero, egli confessava la sua complicità, dichiarando di aver forzato al Dotti il palo per rompere l'inferriata e d'aver ricevuto la somma di lire centodieci da dividersi col Varetto che aveva fatto da palo durante l'impresa ladresca.

Ristretto nelle carceri.

Un chiarimento

Gli avvocati Mascari e Astore patroni del rag. Avenati-Bassi, a proposito dell'articolo pubblicato la sera delli 16 corrente, sotto il titolo di «Noto commerciante torinese querelato per truffa da una ditta francese», ci pregano di pubblicare che il predetto esattore Nicolò Avenati-Bassi contesta in modo assoluto di avere sottratto documenti al suo ex-principale e che egli soltanto si era indotto a palesare il contenuto dei documenti medesimi al signor Roger Cantaloube direttore della Casa Séguin di Bordeaux, dopo la diffida che l'Amministratore della stessa Ditta gli aveva fatto di ritenerlo in difetto completo nelle scorrettezze che la ditta Séguin attribuiva al suo ex-principale.

Onorificenza

L'undici corr., S. M. il Re degnavasi concedere, motu proprio, la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Signor Cumino Medardo, noto impresario della nostra città.

Al neo-Cavaliere le più vive congratulazioni degli amici e conoscenti, che sempre seppero apprezzare ed ammirare le ottime sue doti.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

Varie persone beneficate

Su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla famiglia dell'operaio G. P., abitante in via Ezilles 50.

Il G. P. da parecchi mesi può lavorare solo due giorni alla settimana, e quindi non riesce a far fronte ai più elementari bisogni della sua famiglia, composta della moglie e di tre bambini. La moglie è disoccupata e attende fra poco un quarto figlio.

Ieri la generosità dei nostri lettori ci ha consentito di beneficare altre persone.

Cinquanta lire abbiamo assegnato ad un giovane dottore in scienze commerciali, abitante in via Lagrange 8. Si tratta di un caso pietosissimo. Il giovanotto è senza impiego da quasi un anno, si trova in precarie condizioni di salute, ha moglie ed una bambina. La povera signora, per ovviare alla tenera figlioletta, si adatta a fare la donna di servizio presso una famiglia che le permetta di tenere con sè la piccina.

Al signor C. F., abitante in piazza Saluzzo 4, operaio disoccupato ed affetto da grave foruncolosi, abbiamo dato L. 25. Altrettanto ha avuto la famiglia di certo E. V. G., abitante in via Rosta 6, composta di due vecchi genitori e di un figlio costretto all'inattività; e così dicasi dell'operaio G. G. C., domiciliato in via Rochemolles 9, padre di quattro figli, con la vecchia madre ammalata a carico.

Un piccolo sussidio è pure stato dato all'ex-fonditore T. T., corso Regina Margherita 215, milite fascista.

Infine, per nostra concessione della Città «Colostrum Colombino», via Napione 30, a due bambini — Antonietta B., via San Domenico 22, e Guglielmo V., via San Marino 74 — sono stati consegnati due buoni per acquisto di scarpe.

La Fiera-Esposizione enologica ed il raduno viti-vinicolo

Sabato 23 gennaio, come è già stato annunciato, avranno luogo due importanti manifestazioni viti-vinicole: l'inaugurazione alle ore 15 in piazza Vittorio Veneto della Fiera-Esposizione Enologica organizzata dalla Federazione del Commercio e alle ore 16 il raduno viti-vinicolo piemontese presso il Consiglio Provinciale dell'Economia (via Ospedale 28) organizzato dalla Federazione degli Agricoltori. L'importanza di queste due manifestazioni, alle quali interverrà S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, non oltre fuggire ai nostri viticultori interessati al commercio dei prodotti vinicoli piemontesi e a quei problemi inerenti alla difesa e al progresso della viticoltura.

«Orientamento alla produzione dei vini tipici nella ricostituzione dei vigneti in Piemonte» e «Orientamento alla coltivazione delle uve da tavola in Piemonte» saranno i due temi da svolgersi nel raduno rispettivamente dal prof. Todeschini della R. Stazione Enologica di Asti e dal prof. Mazzei della R. Scuola Media Agraria (specializzata per la Viticoltura) di Alba. I due argomenti sono di viva attualità sia per i provvedimenti presi dal Governo a tutela dei nostri vini tipici, sia per la diffusione che va prendendo il consumo dell'uva da tavola tanto in Italia, che all'estero.

A questo riguardo avere indirizzi precisi da parte di competenti è quanto mai interessante: l'economia viti-vinicola, messa a dura prova, oltre che dalla crisi generale, anche dalle leggi e dalla propaganda proibizionista, ha bisogno di scegliere vie sicure per continuare a prosperare, corrispondendo alle necessità dei nuovi tempi.

Il nostro Piemonte, che, proprio in questi giorni, ha visto decretare la costituzione del consorzi di due rinomati suoi vini tipici (Moscato d'Asti e Asti Spumante) ha una ricchezza e una varietà di ottimi vini da tutti riconosciute. Si tratta di valorizzare questa produzione, dando un ben definito carattere ai vini in modo che questi in commercio non vengano danneggiati da sofisticazioni o contraffazioni sia in Italia, sia, specialmente, all'estero. Siccome la legge sui vini tipici è stata emanata allo scopo di tutelare speciali prodotti caratteristici, saranno questi che più si affermano e ai quali perciò i viticultori devono riservare uve adatte a rendere sempre più stimati e quindi apprezzati i prodotti stessi. Ancora più direttamente interessati sono i viticultori alla diffusione delle uve da tavola, il cui consumo non può certo sostituire quello del vino, ma può essere invece intensificato da un miglioramento qualitativo ed economico della produzione. Essi perciò intervenendo e partecipando con le discussioni al raduno, daranno all'avvenimento la sua giusta importanza.

Il nuovo Consiglio del Comitato della Dante

Convocato dal Presidente S. E. conte generale Pecori di Rorato, si è riunito ieri sera il nuovo Consiglio nominato da S. E. Bonelli, che risulta così costituito: gen. col. Demetrio Asinari di Bernezzo, Dante Barzani, Carlo Biral, prof. dott. Giuseppe Bragita, dott. rag. Ernesto Cerese, prof. Agostino Carutti, gen. prof. Vittorio Cian, dott. Giuseppe Farina, avv. Carlo Majorino, prof. Ferdinando Neri, prof. Leopoldo Ottino, avv. Eugenio Rastelli, prof. Alessandro Rocco, ing. march. Carlo Felice Thaon di Revel, prof. Luigi Torri. Le cariche sono state così assegnate: vice-Presidente, gen. Vittorio Cian; Segretario, avv. Eugenio Rastelli; Tesoriere, prof. Agostino Carutti. Revisori dei conti sono stati nominati: dott. Aurelio Depaoli, dott. Paolo Geisser, ragioniere Alberto Follis.

Il Consiglio ha inviato a S. E. Bonelli il seguente telegramma: «Nella sua prima riunione il rinnovato Consiglio Comitato Torinese rivolge all'Eccellenza Vostra il suo fervido devoto saluto inneggiante sempre più alle libertà italiche».

Le Associazioni regionali e il Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale comunica: «Si sono in questi giorni radunati nella sede dell'Ispettorato O.N.D. i rappresentanti delle Associazioni Regionali di Lombardia, Toscana, Emilia, Lazio, Sardegna, Calabria, Umbria e delle colonie del Brindisino, del Chierese, del Biellese, della Val Susa esistenti a Torino. Tutti i partecipanti al Convegno, in piena concordia di intenti e in fraterno cameratismo hanno espresso il desiderio d'inquadrare nell'istituzione dopolavoristica tutte le manifestazioni culturali e folkloristiche e di collaborare attivamente alla riuscita delle varie iniziative che faranno capo alla «Primavera Torinese».

Due autoveicoli si urtano e rimane ferito un pedone

L'autocarro 23-028 TO, di proprietà di Pasquale Nicotti, a guidato dall'autista Alberto Varese fu Francesco, di 40 anni, abitante in corso Vercelli, 101 percorreva il corso Galileo Ferraris, proveniente da quello Parigi, quando all'angolo di via Amerigo Vespucci urtava nel fianco l'automobile 16110 TO, guidata dal proprietario Aldo Belfiore, di Alberto, di 30 anni, commerciante, abitante in via Cumiana, 65. La macchina del Belfiore percorreva la via Vespucci diretta in corso Re Umberto. In conseguenza dell'urto, l'autocarro avrà sulla banchina riservata ai pedoni e investì e gettò a terra certa Angela De Quarti, di 31 anno, portinaia d'una casa di via Lanzarmora. La donna nella caduta si era ferita all'anca e al ginocchio. Soccorsa dal Varese e dal Belfiore, la ferita è stata accompagnata all'ospedale Mauriziano con l'automobile del capitano pilota Piero Turinetti della R. Aeronautica. Guarirà in otto giorni. I due autoveicoli hanno riportato gravi danni.

Chiusura di panetteria per pane mal cotto

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura per tre giorni della panetteria gestita dal signor Romano Bernardino in via Porta Palatina 16, ove si vendeva pane mal cotto.

Misteriosi scaricatori notturni in corso Stupinigi

Una pattuglia di agenti notturni, sorprendeva ieri, a tarda ora della notte, alcuni individui intenti a scaricare attivamente e silenziosamente un camion in viale Stupinigi. Interrogati, spiegarono trattarsi di un carico di banane che l'Alleanza Cooperativa voleva inviare prima del mattino seguente ai suoi distributori di città, onde metterle in vendita il giorno dopo al prezzo irrisorio di cent. 40 l'una.

Seguendo la Cronaca

Provate la BIOEPATINA:

è il ricostituente che ricostituisce e non dà delusioni. E' ottimo tanto per i bambini, quanto per gli adulti. Previene e combatte le malattie invernali alla vostra salute.

Succ. Boccardo e Mancardi di MANCARDI UMBERTO

Setaria, Velluti, Lanerie per signora

via Carlo Alberto 23 - Tel. 41-848

continua la liquidazione degli insuperabili acquisti con grande successo di vendite dati i prezzi che rappresentano delle occasioni senza precedenti. Affrettarsi. Sconto ai Dopolavoristi.

DITTA RODI - Via P. MICCA 18

(ang. A. Torinese). Nel suo rinomato negozio troverete il miglior assortimento di: *tappeti, stoffe per mobili, tendaggi, coperte*, a prezzi di fabbrica.

Via Pietro Micca, 19.

La COUTURE PARISIENNE

via Carlo Alberto 19, è l'indirizzo per le signore che desiderano vestire autentici modelli con minima spesa. Le confezioni sono accurate e su misura, la consegna è immediata. Visitateci.

DISCHI DOPPI A L. 12

presso *Fabbrica Italiana Macchine Parlanti*, v. XX Settembre 18 (ingresso da «Bottega delle Lampade»). Motori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). - Riposo.
ALFIERI (Compagnia E. Zacconi). - Ore 21,15: «Il Cardinale Lambertini» di Testoni.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Rocca-Viarisio). — Ore 21,15: «L'acquolina in bocca» di Weber e Van Paris.
GIACOSA (Compagnia Cimbrella-Fanfulla-Piccoli). — Ore 21,15: «La signora di St-Antoine» di M. Masterlink.
VITTORIO (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Un ballo in maschera» di G. Verdi.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Mira Nervia» di Pescio-Ombrosi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21,15: «Basta-ciao», binarità.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano 14, ang. Corso Open). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o'clock tea».
BALBO (Compagnia Cattaneo Comedy Orilia). — Ore 21: «Va all'inferno!» rivista in 3 atti.
ROMANO: Ore 21: Nuovi grandiosi debutti.

I divertimenti

Un avvenimento

Ritorna «Norma Shearer» nella sua grande interpretazione: «IO AMO»!

Il «Cinepalazzo» è lieto di annunciare al pubblico di Torino, il ritorno di «*Norma Shearer*» *nel più grande film «parlante» della stagione 1932.*

Norma Shearer, l'idolo del pubblico, il prototipo dell'attrice piccante, che può permettersi parecchio senza per questo mai diventare volgare, ha saputo creare «*Io amo*», per la *Metro Goldwyn Mayer*, *una tra le novità più celebri della presente stagione.* Insieme a «*Lionel Barrymore*», che ha fatto «*Io amo*» la sua più grande interpretazione, «Norma Shearer» ha creato alfine il dramma *potente di verità* arduo e senza velo, in un ambiente elegante e corretto, descritto con pennellata degna dei più famosi maestri.

Torino giudicherà tra breve, al Cinepalazzo: «*Io amo*», *la novità della stagione 1932.*

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Mai più l'amore» e «Carnet».
VITTORIA: «Fiume sanguo». E. Barthelmess.
ITALIA: «La Dea Verde». Alice Joyce.
SPLENDOR: «Lelia». La figlia del Port. Dem.: La casa e il diavolo. Carlo Gilbert.
IDEALE: «Segretaria privata». Marilyn. Toni. Besozzi. Riv. Circo. Mari, mostro.
ALFI: «Madame Satan» di R. De Mille.
STATUTO: «Madame Satan» di R. De Mille.
NUOVA: «Il parto dell'inferno». L. Yost.
PRINCIPE: «Io un giorno ti vorrò». Yost.
SAVOIA: Italia. R. Jennings, Lia de Putti.
AMBROSIO: «Transatlantico». Preludio.

SALONE GHERSI

Giovedì 21 l'attesissima prenotata del napoleonico musicale cinematografico della «Cines-Pittaluga»:

LA WALLY

dall'opera del Maestro A. Catalani. Libretto di Illica, dal romanzo di Guglielmina von Hiller. Proprietà G. Ricordi e C. Milano. Edita col consenso della Ditta G. Ricordi e C., Milano, proprietaria. Direzione artistica di Guido Brignone. Interpreti principali: *Germana Paoleri e Carlo Nischi.*

Oggi e domani ultime repliche della deliziosa commedia: *Mai più l'amore.*

«Madame Satan»

ha rinnovato all'Alpi e allo *Statuto* i grandiosi successi che arrisero ovunque all'audacissima ideazione di Cecil B. de Mille. Si replicherà oggi e domani. Giovedì 21, *prossimo* il *film* pieno d'amore con la celebre cantante Grace Moore.

Première al CINEMA AMBROSIO

Prima visione in Italia di:
TRANSATLANTICO
Ed. Lowe, Greta Nissen, Lois Moran.
Fuori programma: «Archetta di Noè».

Oggi, A PREZZI POPOLARI al CINEPALAZZO

«BEN - HUR»

Il più grande lavoro del secolo, che da 27 giorni appassiona Torino! Avete sentito parlare di una battaglia navale ad Anzio ed a Livorno: di un Circo Massimo costruito a Roma? Se volete attualmente assistere ad uno spettacolo «unico nella vita», o che in Torino «si può ammirare solo al Cinepalazzo», non perdete tempo...

Centralini: Redazione e Cronaca (numero illegible)
» Abbonati pubblicità-arti-sport-cinema
Telefoni: « Segnorile la cronaca » (1)

Appendice de La Stampa della Sera (18

Capitolo decimo.

Lo spionaggio ai Dardanelli - Una missione segreta in sottomarino.

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service"

Durante l'impresa dei Dardanelli fu molto difficile ottenere informazioni di interesse pratico, sebbene quanto si è potuto sapere è bastato per fornire preziose indicazioni, delle quali si sono assai giovati i sottomarini alleati nei loro attacchi contro le vie di comunicazione delle forze turche.

Vi fu anzi un periodo in cui gli attacchi dei sottomarini alleati alle retrovie nemiche, ridussero i turchi all'uso delle sole comunicazioni di terra che si svolgevano lungo l'unica arteria la quale corre lungo l'istmo di Gallipoli, soggetto al tiro delle artiglierie di terra e di mare ed ai bombardamenti aerei.

Già nell'ottobre del 1914 gli Alleati erano dal resto stati informati che gli Stretti erano minati da sponda a sponda e che i campi di mine erano assai vasti e ben costruiti.

Non ostante questo, nel dicembre 1914, il luogotenente comandante Norman Holbrook riuscì a passare col sottomarino «E 15», i campi di mine e ad affondare l'incrociatore turco «Messudich» nel porto di Costantinopoli.

Il 25 aprile 1915, durante lo sbarco dei Dardanelli, il sottomarino australiano «AF 2» cercò di superare i campi di mine. V'era imbarcato un ufficiale dell'«Intelligence Service», che avrebbe dovuto essere in qualche modo portato alla costa. Il sottomarino riuscì a superare la zona mortale e ad assolvere il suo compito, aiutato dalle tenebre. Per cinque giorni l'«AF 2» incrociò lungo le coste del mar di Marmara, mandando a picco due cannoniere e molte navi commerciali. Il 29 potè raccogliere l'ufficiale sbarcato, il quale riportava molte interessanti notizie sullo stato del nemico; ma nel pomeriggio del 30, mentre stava accingendosi al viaggio di ritorno, venne sorpreso ed affondato, dopo accanito combattimento, da una torpediniera turca.

Nello stesso periodo il sottomarino «E 14», comandato dal luogotenente C. Boyle, riuscì a superare anch'esso i campi minati e ad affondare una cannoniera turca presso Gallipoli, sotto l'intenso fuoco delle batterie costiere.

Nel giugno, il comandante Boyle effettuò un secondo tentativo, con un «raid» che durò 15 giorni, durante i quali colò a fondo 15 navi nemiche. Venne quindi sostituito dall'«E 12» e dall'«E 7», comandati da Bruce e da Cochan, ed insieme colarono a fondo 45 navi nemiche. Essi riuscirono anche a sbarcare diversi agenti informatori in punti solitari della costa, raccogliendoli poi dopo determinati intervalli.

In quel periodo furono parecchi i valorosi che rischiarono la loro vita nel compito rischioso del servizio di informazione.

Tra gli episodi più drammatici, avvenuti nel compimento di tale servizio, vi è certo quello del quale è stato eroe il luogotenente Lyons, del sottomarino «E 1». Giunto prima del calare della notte, sulla sponda turca, l'ufficiale si calò in acqua, spingendo davanti a sè un piccolo galleggiante contenente una carica di alto esplosivo. Suo scopo era quello di far saltare un grande deposito di munizioni dell'armata turca, che sorgeva presso la riva del mare. L'esplosione dei depositi doveva segnalare il successo dell'iniziativa. I suoi camerati lo aspettavano a mezzo miglio dalla costa, dove nell'oscurità il sottomarino aveva ancorato. Passò mezz'ora di attesa, un'ora, un'ora ed un quarto... Ad un tratto un lampo accecante rischiarò l'orizzonte, seguito da una fulgorante esplosione. Attesero ora il segno del suo ritorno: un colpo di rivoltella. Ma invano [illegible] tutta la notte, tavano le notti seguenti i sottomarini esplorarono la costa vicina, in ogni anfratto, sperando di raccogliere il valoroso Lyons. Egli non ritornò mai più.

Un'impresa romanzesca

Egualmente emozionante ma più fortunata fu l'impresa del luogotenente d'Oyley-Hughes, che riuscì in simile modo, a far saltare un viadotto della linea ferroviaria di Baghdad, presso Santo Stefano, ove le linee nemiche correvano vicine al mare. Il colpo avrebbe recato un gravissimo danno alle comunicazioni nemiche, dato l'enorme traffico che passava da quella linea, dalla quale dipendevano in parte i rifornimenti della Mesopotamia e della Palestina.

In questa occasione il sottomarino sul quale d'Oyley-Hughes era imbarcato, scivolò sommerso lungo la costa, affiorando infine lentamente, sulla quale, in sommità di un pendio guardato da pattuglie e da sentinelle, correva il pericoloso viadotto.

In un piccolo involto l'uomo aveva collocato una carica di cotone fulminante, i suoi abiti, una rivoltella, un lungo affilato pugnale (per sbarazzarsi silenziosamente delle sentinelle), una lampada elettrica ed un fischietto. Strinse la mano ai colleghi e spinse il suo leve, ma terribile fardello, egli lasciò il battello e guadagnò la riva.

Non c'era nessun modo di salire il viadotto, salvo quello di accendere direttamente il pendio della collina, che era naturalmente molto ben guardato. L'ufficiale seguì per un tratto la costa, dove la corrente era molto forte. Finalmente trovò un tratto di ripa roccioso, dove gli fu possibile nascondersi tra enormi sassi. Si accorse allora che c'era una via più agevole per arrivare direttamente al viadotto, attraverso un canalone roccioso, ripidissimo e difficile, ma che appunto per questo non appariva guardato in alcun modo. Giunto in cima bisognava certo sbarazzarsi delle sentinelle ma intanto era evitata la salita per il pendio scoperto, dove, pur essendo notte, non gli sarebbe stato possibile far dieci passi senza essere scorto.

Cominciò quindi a fare la pericolosa ascensione, avanzando metro a metro, tremando ad ogni sasso che si staccava, ad ogni passo di roccia smossa che precipitava al basso. Per fortuna il rumore della risacca contro gli scogli copriva qual rumori che altrimenti avrebbero messo in allarme le sentinelle. Alla fine raggiunse la sommità. Il viadotto correva proprio lì presso.

Nell'oscurità, gli apparve ad un tratto l'ombra di una sentinella turca. Rimase ad osservarla e ad avvezzare gli occhi che passo. Potè nascondersi ancora e considerare la situazione. Comprese subito che non c'era nulla da tentare. Quasi sotto al viadotto, attorno ad un fuoco di bivacco che andava spegnendosi c'era un grosso gruppo di soldati turchi che vegliavano. Ogni tentativo era quindi impossibile.

Egli restò perplesso. Rimanere dove era malamente nascosto fra le pietre, col rischio che una fiammata del bivacco ne delineasse ad un tratto la figura, era impossibile. Stava quindi per allontanarsi e rifare la discesa quando si accorse che la linea ferroviaria, oltre il viadotto, correva per circa duecento metri in una trincea tra due pareti di roccia. La linea in quel punto non era guardata. E' vero che una esplosione in quel tratto non poteva recare alla linea danni irreparabili, quali sarebbero stati invece causati da una esplosione sul viadotto. Tuttavia poteva essere recato un danno abbastanza grave ai binari sui quali si poteva provocare magari una interruzione di qualche ora.

D'altra parte c'era l'accertato pericolo sulla via del ritorno, perchè il punto nel quale avrebbe potuto raggiungere la linea si trovava assai più lontano. Non ostante questo, l'ardimentoso ufficiale scivolò tra i sassi, allontanandosi dal viadotto e compiuto un lungo giro, tornò ad avvicinarsi alla linea ferroviaria qualche centinaio di metri più lontano, dove si trovava un tratto di trincea e dove la sorveglianza era molto scarsa.

(Continua)

Manon Lescaut a rovescio

L'uomo è un animale dispregevole e la donna è la sua degna compagna. Ma, benchè si sappia questo, donne e uomini facciamo di tutto per nasconderlo ai nostri propri occhi. Non sappiamo affatto valutare la nostra viltà. E così copriamo il nostro corpo e travestiamo la nostra anima.

Filosofia pura? Ma sì, fratelli: filosofia pura.

E a che fine, direte? Ma a questo fine: che abbiamo or ora letto Manon Lescaut in romanzo di quel buono e vecchio Abate Prevost. La figura di Manon ha mandato in sollucchero il rispettabile pubblico. Ma esso si nasconde con ogni cura il perchè; perchè mai questa figura lo abbia alla fin delle fini mandato in sollucchero.

E invece la cosa è molto semplice. Manon non ha altro merito che quello di essere il prototipo della perfetta volpe. Non so dirlo con più dolcezza; ma questo è il suo massimo merito, signori miei. E questa forse è la ragione per cui sentendomi commossi per le avventure di Manon, i lettori e le lettrici cercano tutti i pretesti per nascondere il vero sentimento che provano.

Confessare, come confessa Paul de Saint-Victor che Manon Lescaut, se meno colpevole è meno immortale, non commuoverebbe come commuove, conviene riconoscere che quello che in lei interessa, è proprio la sua corruzione. Ma questo chi vorrebbe confessarlo? Solo Alfredo de Musset; che faceva apposta il vizioso per impressionare i buoni borghesi, ha avuto questo coraggio; il coraggio di dire della figlia spirituale dell'Abate Prevost: «che donna perversa ed ardente! Come la amerei se vivesse!».

Bisogna però pensare che De Musset queste cose le diceva per pura posa e che si azzardava a dirle, convinto com'era che nessuno ignorava il suo stato di tubercoloso all'ultimo stadio; la qualcosa l'obbligava a naturale, ad un'assoluta castità. Resta dunque solamente il Saint-Victor; il quale francamente lo confessa perchè Manon lo commuove. Tuttavia egli aggiunge: «quando la febbre sensuale raggiunge il parossismo, inspira un'affettuosa compassione come la pazzia e come altre temibili malattie: che sembra le faccia cadere una mano soprannaturale sopra questa nostra povera argilla umana». Con le quali parole, il grande critico si mette alla stessa altezza di qualunque criticonzolo.

Non è questa la verità, signor Saint-Victor; non è questa. Parlano così quella lunga fila di ipocriti che affermano di ammirare la costanza di Manon, sempre fedele al cavalier De Grieux, finchè lo tradisce; il credere che in essa gli errori, la colpa di un temperamento ardente lascino poi posto alle virtù di un'anima sensibile; e di trovare dell'eroismo, nient'altro che dell'eroismo, nello slancio finale che la fa fuggire nel deserto dove l'aspetta la morte. Ma se è proprio qui che si manifesta la grande ipocrisia dell'abate Prevost! Sì, proprio sì. Questa strada fu appunto scelta dall'autore di Manon Lescaut perchè non lo accusassero di aver voluto riabilitare e quasi insegnare il vizio. E così egli disse che si era solo proposto di offrire uno spaventoso esempio della forza delle passioni; e che nel suo libro «si troveranno pochi avvenimenti che non possano servire per l'educazione dei costumi».

Il commediante!

Ma io voglio qui studiare il carattere della protagonista, per dimostrare che l'opera ha un'efficacia del tutto opposta a quella che l'autore pretendeva.

Conosciamo, dunque, una Manon molto giovane, quasi bimba; e la prima cosa che sappiamo di lei è questa: che i suoi genitori la chiudono in un convento «per frenare la sua tendenza al piacere, tendenza già rivelatasi». Poco dopo, la vediamo accettare le galanterie del cavaliere De Grieux col quale s'incontra di sera nella strada; e fuggirsene con lui prima che faccia giorno. Ben veli dunque, o lettore, che i primi passi di questa brava figliola non potrebbero essere più rapidi nè più decisivi.

Io non ho niente da dire contro la vita coniugale; e per questo non censuro affatto Manon se vive col cavaliere De Grieux. Solamente debbo avvertire che, nell'unirsi De Grieux e Manon si dimenticarono di un piccolo dettaglio: il dettaglio di sposarsi. Ed è vero che De Grieux pensa di legalizzare la situazione, sposando la sua amante; ma come tu sai lettore, se ne trattenne perchè «Manon accolse con freddezza questa proposta».

Il fatto è che Manon aveva qualche altro progettino per la testa. Pensava infatti di separarsi dal suo primo amante per accettare la dolce compagnia di un secondo, meno cotto del primo, ma più ricco. Questione di idee! Già, perchè questo nuovo giovinotto aveva idea di spendere, di trionfare, di brillare; e invece De Grieux stava dando fondo, poverino, al suo peculio.

In ogni modo Manon, come tutte le donne del popolo, «ha il suo piccolo cuore»: e anche se non pare, ama De Grieux. E come dubitarlo? Se quando si trova a fondo, torna agli abbracci del suo vero amore, disposta anche a giuocarsi la fortuna che deve all'altro!

Ah, sì; è veramente in questa costanza della relazione tra Manon e De Grieux che bisogna prestare per giudicare molto sensibile la bella viziosa.

Ma io non penso, signori, su una tesi così falsa. Io credo fermamente che Manon non se ne importi un fico di De Grieux; e che se ritorna a lui vi ritorna solo per cattivo istinto, perchè lo vede sulla strada di diventar sacerdote ed è attratta dal sacrilegio; che è in questo caso una nuova forma di pervertimento. E la prova è questa: che *dopo*, essa non lo cerca più.

Da allora è infatti De Grieux che insegue Manon; ed ella non fa altro che taluna volta sfuggirlo, ed altra tollerarlo, solamente tollerarlo. Ma non c'è che una eccezione: quando il suo amante la strappa dal carcere. E nessuno dirà che questa sia una prova di amore ardente, una donna che segue un uomo, il quale la guida per la strada che conduce fuori da una prigione verso la libertà.

No, Manon non è costante nel suo amore per De Grieux; per la semplice ragione che essa non poteva con costanza amare nessun uomo. L'incostanza è la determinante della personalità di questa donna che durante la verginità avrebbe avuto bisogno delle inferriate di un convento e, quando unita ad un uomo, delle persiane di un *harem*.

Se Manon rimane unita a De Grieux, ci rimane solo poichè egli la può aiutare nelle sue traversie, e soprattutto perchè lui le permette di lasciarlo per un altro, quando il suo corpo è curioso di un altro uomo.

Dimostrato ciò, cerchiamo di far cadere la grande prova d'amore che Manon darebbe a De Grieux: «Preferisce la povertà ad una ricca unione; ed accetta di fuggire nel deserto con colui che ama, piuttosto che sposare un altro uomo», queste parole io leggo in uno dei panegirici della sensibile Manon. Ma un ragionamento solo mi azzardo a fare: questo: che è una menzogna, nient'altro che una menzogna. Manon abbandona New Orleans con De Grieux dopo che costui ha ammazzato in duello Synnelet. Non sfugge dunque un matrimonio nè abbandona un ricco pretendente, ma abbandona un morto e sfugge l'accusa di complicità in un assassinio. Che non è la stessa cosa.

Dunque la creatura dell'abate Prevost non ha in sè di ammirevole nè la fedeltà dell'amante nè la virtù di un'anima sensibile, nè tanto meno c'è dell'eroismo nel suo gesto finale. E tuttavia perchè si commuovono quelli che leggono le avventure di Manon? Questa commozione io non l'ho negata, nè la nego, nè la negherò: Ma mi permetto di dire, anzi di ripetere che la interessante figura di questa donna amorosa e perversa non ha altro merito che di essere il prototipo della perfetta volpe.

E dico e ripeto che se per questo essa lo manda in sollucchero, il rispettabile pubblico deve confessarlo francamente; e non dire ipocritamente che esso va in sollucchero perchè Manon è fedele, virtuosa... e via di seguito.

Luis de Oteyza.

(Trad. di *Mario Puccini*)

Canzone d'amore cubana

Lupe Velez, l'affascinante «stella» di Hollywood, che il pubblico di tutto il mondo ammira da tempo nei più bei «films» americani, ha recentemente interpretato, quale protagonista, un cinedramma passionale a forti tinte drammatiche e sentimentali, che si rifiuta il migliore dell'anno ultimo scorso.

Il nuovo «film» s'intitola «Canzone d'amore cubana» ed ha per sfondo il più caratteristico e suggestivo ambiente della pittoresca terra sud-americana.

Lupe Velez (qui raffigurata a sinistra col suo languido e malioso sorriso) ha avuto a compagna in questo «film» un'altra attrice di indiscutibile valore: la giovanissima Karen Morley, tipico esemplare della bionda americana.

Con tali interpreti, in una cornice sempre sfarzosa e pittoresca, il «film» ha ottenuto, oltre Oceano, un lieto successo.

Quanto prima tale «film» sarà proiettato anche in Italia.

La morte di un uomo singolare

Un collezionista di sorrisi femminili

SOFIA, gennaio.

Non è una leggenda, come potrebbe sembrare: fra i tanti collezionisti delle cose più diverse e più strane, c'è stato anche il collezionista ideale, quello cioè che faceva raccolta di quanto di più bello possa esistere al mondo: del sorriso femminile.

Come si fa a raccogliere un sorriso, che non è che un attimo fuggente? Naturalmente bisogna fissarlo, e il nostro collezionista, che era pittore, ricorreva alla macchina fotografica. Non ci teneva a conservare riproduzioni di dipinti famosi, o a ritagliare da giornali e riviste i sorrisi fatti apposta delle dive del cinematografo; no, voleva il sorriso autentico, originale, e non badava a spese per ottenerlo dal soggetto che gli sembrava meglio corrispondente al suo scopo. Come tutti i collezionisti, era dunque anche un intenditore e un ammiratore, e cercava di avere il più fine, il più bello, il più prezioso.

... una magnifica bionda dal sorriso ammaliatore.

Come i collezionisti di monete o francobolli, egli ci teneva pure alla rarità dei suoi esemplari; ma contrariamente ad essi, che ci tengono all'anticità dei loro esemplari, egli nei suoi preferiva assolutamente la giovinezza. Era cioè dell'opinione che le donne meglio e più spontaneamente sorridono da giovani.

Quest'originale collezionista era un russo, tale Alessandro Sernoff, prima della guerra molto benestante, e poi ridotto alla rovina. E' morto poco tempo fa a Sofia, dopo aver pellegrinato per molti anni nei Balcani, da Belgrado a Costantinopoli. Ahimè, non già, come era una volta la sua abitudine di viaggiare, per raccogliere sorrisi di donne, ma per una ragione molto più prosaica: quella di procurarsi i mezzi di sussistenza.

Quattromila esemplari

La sua raccolta contava già quattromila numeri, allorchè scoppiò la guerra. Sperava di dover sospenderne l'arricchimento solo per breve tempo. E invece alla guerra seguì la rivoluzione bolscevica, il sequestro della sua sostanza, ridotta considerevole. Egli dovette fuggire, contento di aver salva la vita.

Ma il suo dolore più grande fu quello di dover abbandonare la sua collezione. Forse, nelle ristrettezze cui venne a trovarsi, avrebbe potuto venderla. La singolare raccolta avrebbe forse trovato un amatore, tanto più ch'era progredita assai, gli era costata molta fatica e molto denaro. Per arricchirla aveva viaggiato mezzo mondo, e si proponeva di visitarne l'altra metà.

Alcuni anni prima della guerra, Sernoff soggiornava a Parigi, in piena attività collezionistica. Per quanto fosse modesto e preferisse non farsi aiutare, per essere più sicuro dell'autenticità delle sue copie, e fors'anche per avere una diretta impressione degli originali, fu accusato da alcuni giornalisti, e tosto assediato.

Dovette arrendersi alle loro insistenze, subire un interrogatorio, fornire spiegazioni. Si trattava di un caso piacevole, che poteva dare argomento a un originale articolo.

— Come mi sia venuta quest'idea — dirse Sernoff, tutto umile nell'improvvisa gloria. — Molto semplicemente e in un modo del tutto inatteso anche per me. Fin da ragazzo ero un appassionato fotografo. Mi riproducevo palazzi, passeggi, cerimonie. Un giorno, in una via di Pietroburgo, scorsi una fanciulla che aveva un sorriso incantevole. Non mi innamorai della ragazza, ma il suo sorriso mi mise in testa di fermarlo. Fui fortunato; alcuni giorni dopo la rividi, armato della mia macchina, ed ebbi il delizioso sorriso.

Il sorriso più costoso

Fu il numero uno della mia collezione, eccolo! — e Sernoff apriva dinanzi ai giornalisti, non senza compiacimento, il primo album della sua famosa raccolta.

— La cosa mi piacque — continuò — e da quel giorno la macchina fotografica non mi abbandonò. Percorsi tutta Pietroburgo, le sue passeggiate, i suoi parchi, i luoghi di ritrovo, i teatri, e al momento buono, tac! avevo un numero di più nella mia collezione.

Era davvero una cosa bella e divertente, che in breve divenne la mia passione. Quando mi parve di aver esaurito Pietroburgo, corsi la provincia.

Sernoff continuava, entusiasti, scoperto, fornendo anche altri particolari:

— Non credano però i signori che la mia professione non mi sia costata alle volte anche molta fatica e denaro. Alle volte si trovano dei soggetti renitenti. Ecco, per esempio, il numero 1453. (Nell'album c'era la fotografia di un sorriso davvero meraviglioso, in una faccia ch'era tutta uno splendore).

— Questo sorriso — spiegava il signor Sernoff — è il più caro; mi è costato, senza esagerare, quasi la metà della mia sostanza. E' quello di una ballerina spagnuola, ch'era venuta a Pietroburgo. Ballava come una dea, ma il suo sorriso mi pareva ancora più divino. Tanto che nello spogliatoio dimenticai la macchina. E fu il principio della mia disavventura.

Mi recai da lei, le spiegai la ragione professionale della mia visita, e le pregai di sorridere, solo per quell'attimo breve che il mio obbiettivo avrebbe potuto raccogliere.

— Mi dispiace, caro signore, ma io proprio adesso non ho alcuna voglia di sorridere.

— Lo faccia per carità! — implorai. — Che valore può avere la mia raccolta se vi manca il sole del suo sorriso? Lei mi distrugge in un momento anni di lavoro!

Ella fu irremovibile: — Oggi non sono disposta, e d'altronde non posso consentirle di ritrarre una mia smorfia e di elencarla poi nella sua raccolta come il mio sorriso. Provi a ripassare.

— Signori, come ho detto, questo fu il doloroso principio. La mia incauta sincerità nel comunicarle il valore che annettevo al suo luminoso sorriso, mi doveva costare affanni infiniti.

Mi recavo ogni giorno da lei, ero divenuto la sua ombra, le facevo sempre più preziosi regali, spendevo il possibile per procurarle i più ricercati divertimenti... Tutto invano. Mi rodevo, disperato, perchè agli altri prodigava noncurante il tesoro del suo sorriso, ma non appena vedeva la mia macchina, eccola diventare come un funerale...

Ricorsi a tutti gli stratagemmi possibili, senza ottenere il mio intento. Venne il giorno che, terminati i suoi impegni, partiva da Pietroburgo per Parigi. Che cosa potevo fare, se non seguirla? Solo chi conosce la passione del collezionista, il dolore profondo di lasciarsi sfuggire un pezzo raro, che poi si possiede, mi può comprendere.

Ma vane furono tutte le mie fatiche anche a Parigi, e dove dopo la seguii: a Montecarlo, a Baden, a Vienna, a Roma. Eravamo a Londra, ed io ero già rassegnato a seguirla a Nuova York. E pensate che durante tutti questi viaggi, avevo trascurato il mio lavoro. La mia raccolta andava innanzi a stento, così, solo per caso.

Finalmente, a Londra, ero presente quando stava per firmare il contratto con l'impresario americano. Vidi il suo volto illuminarsi, e... tac! era fatto.

— Questo è un volgarissimo furto! — gridò lei quando se n'accorse.

— Oh! — io risposi — ma mi è costato tanto!

Volubile, ora, Alessandro Sernoff sfogliava la sua raccolta. Accennò il numero 2518: una magnifica bionda col sorriso ammaliatore.

Dovette arrendersi alle loro insistenze, subire un interrogatorio.

La raccolta incompleta

— Anche questo mi venne a costare parecchio. L'avevo vista ad Odessa, in una via principale. Una Venere, e compresi che doveva avere un sorriso affascinante. Invece era fredda, severa. La seguii qualche settimana come un detective, nella speranza che pure qualche cosa di esilarante la potesse colpire. Ella rimaneva sempre impassibile come una statua.

Non osavo avvicinarla ed esporle la ragione che mi induceva a seguirla. Feci assumere informazioni sul suo conto. Seppi così ch'era sposata a un uomo brutale, che la maltrattava. Era uno speculatore dei più loschi, in generale poco ben visto.

Allora feci un piano strategico un po' complicato. Avvicinai il marito, che sapevo in cattive condizioni, e gli proposi di dividersi da sua moglie. Egli capì la cosa e domandò venticinquemila rubli. Glieli pagai, mediante contratto notarile, ratealmente, alla condizione ch'egli lasciasse Odessa. Qualche giorno dopo, in un giardino, potei cogliere anche questo sorriso. Il giorno dopo partiva, non avendo altro da fare colà.

Nella raccolta di Sernoff prevalevano naturalmente le russe. Poi seguivano le francesi, ma non la parigine. Sernoff diceva che a Parigi il sorriso è troppo studiato. In Francia il sorriso schietto e naturale non si trova che in Provincia, e particolarmente nel Mezzogiorno.

Poi, a quanto riferirono i giornalisti, la collezione registrava molti sorrisi viennesi, e in minore quantità tedeschi e inglesi, italiani e svedesi.

La raccolta, come detto, doveva essere completata. Ma il collezionista non ne ebbe più i mezzi e dovette dedicarsi a più prosaiche occupazioni. E infine morire senza aver neppure la gioia di poter contemplare ancora una volta la preziosa collezione ch'era stata lo scopo principale della sua vita.

Egon Werner.

Visti il suo volto illuminarsi, e... tac!

Le iniziative del Partito

Propaganda nazionale per la VI Fiera di Tripoli

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito ha inviato a tutti i Segretari delle Federazioni provinciali fasciste una circolare nella quale invita a svolgere un'efficace propaganda a favore della 6.a Fiera campionaria di Tripoli, che avrà luogo l'8 marzo prossimo.

L'importante manifestazione sarà ordinata, per la terza volta, come rassegna internazionale ed intercoloniale africana. La Fiera campionaria, al cui ordinato sviluppo, usufruendo dei ribassi considerevolissimi accordati dalle Ferrovie dello Stato e dalle Compagnie di Navigazione aerea.

Il Segretario del Partito invita le Federazioni ad incoraggiare e coordinare ogni seria iniziativa ed avverte che questa manifestazione ha il pieno appoggio del Partito.

Note bibliografiche

Lo strano poeta Glatigny

Gli amatori della poesia conoscono ed apprezzano le poesie, le ballate e le commedie di Albert Glatigny (1839-1873) e le sue *Vignes folles* sono giustamente ritenute tra le squisite raccolte di poesia moderna. Ma quanti conoscono la tormentata, bizzarra e curiosa figura dell'autore?

Un disegnatore del suo tempo ci ha lasciato un ritratto di Glatigny dove lo vediamo a testa nuda — fronte ampia e calvizie incipiente — con una zazzera prolissa, un viso glabro e magrissimo; alta la persona, avvolta in una specie di palandrana, con un panciotto a doppio petto.

Il collo esile esce da un colletto bassissimo con cravattina a svolazzo.

Guardando questo disegno si viene fatto subito di pensare agli eroi della *Bohème* del nostro Puccini, allegramente geniali nella loro miseria.

Infatti, Glatigny è una figura strana che ebbe più strana vita.

Dopo essere stato commesso da un notaio, poi usciere ed apprendista tipografo si scoperse del talento per le scene. La prima Compagnia ambulante lo assume ed egli, per alcuni anni vagabonda da una città all'altra della Francia, facendo un po' il comparsista e un po' il suggeritore e scrivendo commediole e drammi che egli stesso, coi compagni, interpretavano davanti ad un pubblico raccogliticcio.

Ma il fisico di lui non poteva sostenere la faticosa vita del genere e lo assalì un'anemia cerebrale terribile. Appena uscito da questo pericolo, Glatigny ne corre un altro: s'innamora romanticamente della prima attrice della Compagnia.

Egli fa la sua brava dichiarazione, ma la bella è restia, non lo ascolta e quasi ne ride.

Glatigny si dispera, si strugge di un calcolo ed in presenza della crudele, cerca di colpirsi al petto.

Si ode un grido. E' forse mortalmente ferito? No; è accaduto solo che il coltello, chiudendosi, ha tagliato un dito al povero innamorato.

* * *

La vita del commediante-commediografo non è più facile per Glatigny, e, nel 1865, egli l'abbandona e si reca a Parigi, entrando in un giornale, che gli dà 50 lire al mese.

Non c'era da scialare, tantochè, dopo poco, trovata un'altra scrittura in una Compagnia ambulante, riparte allegramente.

«Era tempo — scrive — perchè quando mi è arrivata la proposta, ero a letto da due giorni... perchè le mie scarpe avevano perduto completamente le suole».

Tornato a Parigi, si mette a frequentare la *Brasserie des Martyrs*, dove fa la conoscenza con Catulle Mendès, Beaudelaire, Astruc, Manet, ecc.

Miserabile e di buon umore, povero e sempre in vena, amante dei libri, e pronto a vareggiare, nutrendosi di pane e formaggio e di un bicchiere di birra.

Durante la settimana, era invitato a pranzo da qualche amico e, allora, si rifaceva, portando con sè anche la fedele Cosette, una cagnetta che lo seguiva dovunque.

Era semplice e sincero. Una volta — si racconta — che si rappresentava un suo lavoro in un atto, *Le Bois*, egli applaudiva cogli altri fragorosamente. Un amico gli dice:

— Ma ti farai notare!

— Non sono anch'io uno spettatore? Vedo un lavoro grazioso, ben dato e batto le mani. Oh, guarda un po'...

Andava avanti con delle collaborazioni a piccoli giornali, ma le entrate non bastavano. Pensò allora di mettere a profitto la sua facilità ad improvvisare e debuttò all'Alcazar, appunto come poeta estemporaneo, facendo sonetti e ballate, colle rime che gli dava il pubblico, in pochi minuti.

Il suo nome si diffuse anche in questo modo e, per varii mesi, trionfò nei caffè-concerto.

Ma, piano piano, il successo lo abbandonò e Glatigny partì nuovamente per la provincia, arrivando in una qualunque cittadina colla sua palandrana stinta, i calzoni corti e stretti, due scarpacce e, in capo, un berretto bucherellato.

Vagando da un luogo all'altro in quello stato e coi primi sintomi del male di petto, capitò in Corsica ed è scambiato da un carabiniere per un pericoloso individuo cui si andava cercando in quei giorni.

E' arrestato e cacciato in una lurida prigione, coi ferri alle caviglie.

Vi resta otto giorni ed esce di carcere, povero, indebolito e malato.

Svanisce anche il buon umore e continuando le sue improvvisazioni, rigiadagna Parigi in uno stato pietoso. Triste e sfinito, ma vicino ai suoi e ad una donna che lo ama e lo soccorre. La lotta colla salute durò ben tre anni, tra alti e bassi ed alternative sempre più gravi. Si spense che era quasi cieco, pieno di reumi, malato di stomaco e compunto della tisi.

Ecco come finì questo vero poeta, spirito fine e rimatore geniale, caro ai parnassiani ed ai buongustai che, anche oggi, ne cercano le liriche e i lavori teatrali.

Enrico Franchi.

Un processo per contraffazione artistica a Napoli

Napoli, 19 sera.

Mesi fa, la signorina Giuseppina Gemito, figlia di Vincenzo Gemito, denunziò il commerciante Salvatore Navarra asserendo che egli aveva tentato vendere una riproduzione della *Cagnara* e della *Strega*, di Gemito, contraffatte. Dopo tre mesi la stessa signorina denunziò che in casa del signor Alfredo Califano vi erano dei bronzi recanti la firma del padre, pure contraffatti. Furono sequestrati due esemplari del *Carlo V* e uno della *Testa di filosofo*. In istruttoria il perito Salvatore Caliendo disse che i bronzi sequestrati al Navarra erano indubbiamente contraffatti mentre quelli del Califano erano originali, però dovevano essere stati fusi senza l'autorizzazione di Gemito.

Il perito del Califano, lo scultore Filippo Cifariello, sostenne che i bronzi erano di fattura così perfetta che solo Gemito aveva potuto ritoccarli. La causa si è iniziata ieri, alla diciottesima sezione del Tribunale, e siccome si è rilevato dalla parte civile e dal Pubblico Ministero che i periti non avevano precisato in quanti modi è possibile contraffare un bronzo, sono stati invitati gli stessi periti in udienza il 26 febbraio per dare schiarimenti.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Si osserva un leggero riavvicinamento tra la tesi anglo-italiana e quella francese. Nella speranza di trovare una base d'intesa con Parigi si accenna a Londra alla possibilità non di annullare, ma di ridurre sensibilmente le riparazioni, rinviando inoltre l'inizio dei pagamenti a tempi migliori.

L'ammontare del debito pubblico interno sarebbe un punto di partenza per i calcoli.

Per la chiarezza ripeterò e completerò alcune cifre pubblicate sabato scorso. Aboliti riparazioni e debiti interalleati il debito interno della Germania sarà di 500 milioni di sterline oro (8 sterline per abitante), Francia due miliardi e trecento milioni (56), Inghilterra sei miliardi e cinquecento milioni (150), S. U. tre miliardi e duecento milioni (27 sterline per abitante).

Quanto all'Italia il suo debito interno è di circa novanta miliardi di lire, cioè un miliardo di sterline oro. Calcolando la popolazione a quarantadue milioni il debito pubblico interno è di venti sterline oro per abitante.

Le annualità fissate dal Piano Young per sessant'anni si aggirano tra millecinquecento e duemilacinquecento milioni, in Inghilterra si parla ora di ridurle a trecento milioni di marchi oro.

Questi accenni hanno molto preoccupato la stampa di Berlino e l'organo del Cancelliere Brüning, la cattolica Germania, *replica oggi:*

« Ad ogni tentativo di imporre alla Germania un cosidetto minimo di pagamenti risponderemo con un chiaro ed esplicito « inaccettabile », per ragioni finanziarie ed in ultima istanza anche per ragioni psicologiche ».

Brüning, evidentemente, è deciso a restare od a cadere con il programma da lui enunciato all'Ambasciatore inglese: annullamento delle riparazioni. Ma non si fa speranza, almeno per ora, di così totali concessioni dalle due principali Potenze creditrici: la Francia e gli S. U.

Reconstruction Corp.

Mentre i titoli aumentano di valore alla Borsa di New York, il dollaro è molto debole. Si sconta il programma della Reconstruction Finance Corporation ? *Il nuovo Istituto creato da Hoover ed approvato dal Senato, mira ad animare gli affari aumentando i mezzi di acquisto. Il nuovo Istituto, con un capitale iniziale di due miliardi di dollari, verrà in aiuto delle Banche, delle Ferrovie, delle Società ipotecarie, ecc. ecc. che, data la crisi, non possono esigere i loro crediti. Con una ipoteca sui crediti congelati le dette Società otterranno dei prestiti sotto forma di obbligazioni redimibili che avranno così diritto di sconto. Alcuni miliardi di dollari entreranno in circolazione attraverso i nuovi crediti e si spera con questa mossa di arrestare la caduta dei prezzi e rianimare gli affari.*

L'inventore della Reconstruction Finance Corporation *è Eugenio Meyer, presidente della* Federal Reserve Board, *un tecnico finanziario ed industriale che durante la guerra creò la* War Finance Corporation, *società di credito per le officine americane che fornivano armi e munizioni ai combattenti europei.*

Non inflazione, affermano i difensori del progetto, ma tentativo di mitigare le conseguenze della deflazione. E per dare maggiori garanzie il Governo americano ha promesso di equilibrare il bilancio con nuove tasse, evitando così un aumento del debito fluttuante.

Ogni giudizio è prematuro. Bisognerà attendere nei prossimi mesi i risultati di questo esperimento tentato da Hoover. Il miglioramento nelle quotazioni di New York ha soltanto il valore di un sintomo.

Tre domande

L'inviato speciale della Vossiche Zeitung, *che fa un viaggio in automobile attraverso gli S. U., afferma che tre domande gli sono immancabilmente rivolte dal pubblico americano: Tornerà il Kaiser in Germania? Pagheranno i tedeschi i loro debiti agli S. U.? What about that man called Hitler? (Che cosa c'è di nuovo su quell'uomo chiamato Hitler ?).*

Oro e biglietti

Tre tabelle dimostrano gli spostamenti delle riserve oro, delle riserve divise e della circolazione monetaria delle principali Banche di emissione del mondo negli ultimi dodici mesi. I calcoli sono fatti prendendo come unità di misura il dollaro:

RISERVE IN ORO (in milioni di dollari)

	1931 Genn. 10	1931 Sett. 10	1931 Ott. 31	1932 Genn. 9
Banca d'Inghilterra	710	660	660	585
Banca Feder. di Riserva	2,994	3,086	2,738	2,955
Banca di Francia	2,118	2,296	2,534	2,605
Reichsbank (Germania)	327	321	286	234
Banca Olandese	171	247	336	354
Banca Nazion. del Belgio	191	224	307	334
Banca Nazion. Svizzera	158	234	422	464
Banca di Svezia	65	61	57	54
Banca di Norvegia	29	29	33	32
Banca d'Italia	279	288	294	297
Banca del Giappone	412	407	342	244

Nella prima settimana del 1932 gli S. U. disponevano del 39 %, la Francia del 27 %, l'Inghilterra del 9 %, la Germania del 6 % dell'oro mondiale.

RISERVE IN DIVISE (in milioni di dollari)

	1931 Genn. 10	1931 Sett. 10	1931 Ott. 31	1932 Genn. 9
Banca d'Inghilterra	—	—	—	—
Banca Feder. di Riserva	—	—	—	—
Banca di Francia	1,038	1,078	1,082	827
Reichsbank (Germania)	95	86	31	39
Banca Olandese	99	92	36	34
Banca Nazion. del Belgio	132	116	—	—
Banca Nazion. Svizzera	66	109	19	19
Banca di Svezia	101	26	7	13
Banca di Norvegia	9	2	3	4
Banca d'Italia	221	175	134	115
Banca del Giappone	—	—	—	—

All'inizio del '31 molte Banche detenevano, come riserva, divise convertibili in oro: dollari, sterline, franchi svizzeri, fiorini olandesi. Dopo il crollo della sterlina tutte le Banche di emissione hanno ridotto sensibilmente la riserva in divise mutandola in oro. Per taluni Stati la diminuzione delle divise è stata anche provocata dalla necessità di pagamenti all'estero.

CIRCOLAZIONE MONETARIA (in milioni di dollari)

	1931 Genn. 10	1931 Sett. 10	1931 Ott. 31	1932 Genn. 9
Banca d'Inghilterra	1,721	1,710	1,733	1,770
Banca Feder. di Riserva	1,625	2,008	2,384	2,661
Banca di Francia	3,042	3,040	3,279	3,368
Reichsbank (Germania)	1,032	1,010	1,130	1,092
Banca Olandese	358	380	417	434
Banca Nazion. del Belgio	453	454	500	516
Banca Nazion. Svizzera	198	246	288	297
Banca di Svezia	136	145	143	155
Banca di Norvegia	80	76	79	86
Banca d'Italia	820	766	768	758
Banca del Giappone	656	656	648	660

La circolazione cartacea è rimasta quasi immutata in Inghilterra, malgrado l'abbandono della parità aurea, ma le sue riserve oro sono sensibilmente diminuite; uguale fenomeno, con proporzioni più gravi, in Germania. Si nota invece un sensibile aumento della circolazione negli S. U. (un miliardo di dollari) provocato in parte dalla tesaurizzazione ed in Isvizzera e nel Belgio, compensato, in questi due Paesi, dagli aumenti della riserva aurea.

Segnaleremo infine come le Banche di emissione europee disponevano nel 1929 oro per il valore di diciotto miliardi e 450 milioni di marchi oro, mentre attualmente questa cifra è salita a ventitrè miliardi ed 820 milioni. Un aumento di oltre cinque miliardi. In questo calcolo sono comprese le Banche di emissione di Paesi minori non enunciate nelle suesposte tabelle.

■ Ieltaro.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Con volume di scambi molto ristretto il mercato ha segnato stamane una resalone contenuta in limiti modesti mercè il pronto e [illegible] assorbimento. Verso chiusura tendenza migliore.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73 85	73 80
100	Id. f. c.	73 90	73 80
100	Consol. 5 % c.	80 80	80 75
100	Id. f. c.	80 95	80 775
500	Torino 5 % c.	457 50	457 —
500	S. Paolo 5 %	470 50	470 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
100	Venezie 6 %	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	270 50	272 —
500	B. T. Nov. 1932	100 80	100 70
100	B. T. Nov. 1934	100 80	100 70
100	B. T. Nov. 1940	101 20	101 15
1000	B.ca d'Italia	1430 —	1415 —
500	Banca Comm.	1112 50	1105 —
500	Credito Ital.	702 —	701 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	605 —	604 —
350	Mediterranee	313 —	310 —
500	Meridionali	598 —	595 —
50	Cosulich	46 —	46 —
500	Rubattino	— —	— —
500	Navigaz. A. I.	65 —	66 —
250	Lloyd Sab.	105 50	104 —
25	Ciriè Lanzo	182 —	178 —
100	Italiana Gas	24 50	24 50
50	Stige	54 50	54 50
250	Elettr. A. I.	102 —	100 75
125	Sip	66 —	65 50
400	Terni	230 —	224 —
100	P. C. E.	74 50	75 —
500	Savigliano	553 —	555 —
250	Nebiolo	128 —	128 —
200	Barolers	193 —	196 —
100	Tedeschi	55 —	54 —
200	Fiat	140 25	136 50
50	Metallurgica Italiana	58 —	56 —
100	Montecatini	116 50	114 50
100	Olivetti	172 —	173 —
25	Schiapparelli	15 —	15 —
100	Mira Lanza	47 —	47 —
100	Cir	145 —	145 —
250	Monteponi	208 —	204 —
500	Acqua Potab.	338 —	338 —
100	Florio	37 —	37 —
100	Unica	— —	— —
40	Viscosa	33 —	32 50
100	Cellifloc	— —	— —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1075 —	— —
600	Beni Stabili	570 —	572 —
200	Talco Grafite	278 —	278 —
150	Aceda	120 —	— —
100	Cartiera Ital.	93 —	96 —
500	Cart. Burgo	328 —	327 50
100	Pittaluga	21 75	22 —
50	Un. Cerenti	— —	— —
50	Fornaci	248 —	248 —

Cambi: Parigi 78,50, New York 19,75.

MILANO, 19. — Sulla chiusura ottave di ieri la reazione anche nel nostro mercato odierno, ed è accentuata la tensione sia dei valori industriali, Maggiormente ribassate Banca d'Italia, Meridionali, Industrie Zuccheri, Stampati, Cascami, Cantoni, Rossari e Tosi. Meno fermi sono anche gli elettrici ma in minore proporzione Commerciale, Fiat, Pirelli, mentre si mantengono sempre sostenute la Emiliane, Turati, Forter, Beni, Cementi, Sip, Unes e Fondi Rustici. Rendita 3,50 % 73,60; Consolidato 5 % a 80,75, 80,80, 80,77,50 per fine corrente mese. Cambi fermi. Dopo listino molto domandato.

Rendita 3,50 % 73,60; Consolidato 5 % fm. 80,775; B. Italia 1402; B. Comm. Ital. 1107; B. Roma 105; Credito Ital. 701; Cred. Mariit. 560; Elettro Fin. 15,50; Cons. Mob. 600; Mediterranee 312; Meridionali 587; Venete C. F. 114; Cosulich 48; Rubattino 814; L. Tirestina 58; Cantoni 1650; Gleose 199; Furier 67; Olona 110; Snriana 60; Tielno 80 De Angeli 335; Cantoni Cusio 345; Lin. Cau. Naz. 125,50; Rossari Varzi 258; Rotondi 205 Tosi 69; Coton. Meridi. 19,35; Un. Man 238; Gavardo 515; Rossi 2200; Targetti 50; Cascami 322,50; Bernascani 35; Safia 52 1/8; Pacchetti 89; Ansaldo 27; Iiva 119,50; Met. Italiana 158,50; M. Amiata 65; Montecatini 113,25; Dalmine 119,25; Breda 25,50; Illacchi 30,50; Isotta 15; Fiat 137; Milani Silvestri 6; Reggiane 41; Adr. di Elettr. 136,25 Brioschi 151; Galli 161; Diamno 142; Bresciana 109; Valdarno 118,50; Alta Italia E. A. 100; Emiliana 272; Trezzo Adda 251; Adamello 63; Esso 48 0/8; Edison 465,50; Id. Postergnio 270; Sip 64; Tirso 157; El. Lig. Tosc. 231; Vizzola 309,50; Mar. di El. 173; Terni 224,50; U. E. Elettr. 91; Italsabia 54; Terninmerie 45; Dist. Italiane 87,75; Eridania 244; Ind. Zuccheri 629; Raff. L. L. 683; Italgas 24; M. Lanza 45; Petroli 71/8; Aceda 120; Fond. Esg. 3; Id. 7 % 33,50; F. Rustici 20; B. Sicilia 571; Saburria 27; Baroni 13,50; Gr. Alb. Venezia 56; Italo-Amer. 44; Pirelli Ital. 561; Rinascente 12; Pirelli e C. 176 Brasilal 39; Dell'Acqua 111; Vedetta 100; Venezia 3,50 % 80,95; Cr. F. Veneziè 455; Id. 6 % 490; Cons. M. dean. terr. 4 % 387; Id. 3,50 % 440; Cons. Cred. M. 6 % 475; Buoni Tes. N. 5 % 1954, 101; Id. 1940, 101,10. — CAMBI: Parigi 78,10; Zurigo 387,50; Londra 68,90; Amsterdam 806; Madrid 167,50; Bruxelles 277; Berlino 473; Praga 59; Bucarest 11,70; New York chèque 19,72.

GENOVA, 19. — Causa la debolezza delle Borse estere, il nostro mercato ha dato segni di stanchezza pur conservando una discreta resistenza. Lieve cedenza delle Rendite, resistenti i bancari, in ressione accentuata le Meridionali, qualche punto di ribasso sulla Rubattino, Sabaudo, Montecatini, Ansaldo, Ilva, Fiat, Terni, Saccarifori, Bombrini. Cambi lievemente più tesi.

Rend. 3,50 % 73,65; Consol. 5 % fm. 80,750; cont. 80,65; Vennie 3,50 % 81,20; B. Italia 1407; B. Comm. 1109; D. Roma 107; Cred. Ital. 700,50; Cred. Marit. 561; Elettro Finanz. 16; Meridionali 586; Mediterranee 307; Rubattino 811; Sabaudo 104; Alta Italia 64; Lar Polare 87; Safia 32,50; Montecatini 115; Amiata 66; Ilva 110; Ansaldo 28,50; San Giorgio 149; Fiat 135; Up. Elettr. El. 90,50; Safi 221; Sip 64; Terni 224; Eridania 248; Ind. Zuccheri 622; Raffinerie L. L. 686; Distillerie Ital. 89; Molini A. I. 532; Aedes 119; Beni Stabili 559. — CAMBI: Parigi 78; Londra 68,90; New York 19,76.

ROMA, 19. — Rend. 3,50 % cont. 73,30; fm. 73,40; Consol. 5 % cont. 80,65; fm. 80,70; Venezie 3,50 % 81,125; Cons. Cred. Miglior. 5 % 475,50; B. Italia 1403; Cred. Fondiario 470; B. Comm. 1109; Cred. Ital. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 592; Tramways 141; Rubattino 812; Safia 33; Metalli Ital. 156,50; Ilva 110; Montecatini 113; Ansaldo 28; Fiat 136; Terni 224,50; Elettr. Gas 787; Acoto 78; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 9,25; Immobiliare 616; Beni Stabili 573; Imprese Fondiarie 104,50; Risanamento 797; Acqua Marcia 660. — CAMBI: Parigi 78,85; Londra 69,35; New York 19,70.

TRIESTE, 19. — Rend. 3,50 % 73,75; Consol. 5 % 80,75; Venezia 3,50 % 81; B. Comm. Triest. 410; Adria 23; Cosulich 47; Lib. Triest. 55; Lloyd 500; Ass. Generali 3850. — CAMBI: Parigi 78,75; Londra 69,90; New York 19,815; Zurigo 390; Madrid 170; Amsterdam 805; Berlino 475; Praga 59,35; Kassabria 34,50; Bruxelles 987.

Le ricerche aurifere nel Brasile

Porto Alegre (Brasile), 19 sera.

Le autorità dello Stato di Rio Grande do Sul hanno deciso di favorire, con opportuni provvedimenti, le ricerche aurifere in questa regione. Che nei dintorni di Porto Alegre, come in tutta la vasta zona compresa tra il fiume Jacuhy ed i confini dell'Uruguay, il sottosuolo abbia giacimenti del prezioso metallo, non è una novità. E' noto, anche, che vennero fatti in passato vari tentativi e si costituirono delle Società minerarie che poi fallirono; e l'insuccesso venne attribuito a difetti di organizzazione amministrativa e tecnica.

I tentativi verranno ora ripresi con più larghi mezzi e mentre le ricerche si estenderanno a diversi punti della zona ritenuta aurifera non sarà trascurata la riapertura delle miniere abbandonate, come quelle esistenti a Lavras, a Dom Pedrito, a San Pepe e Sao Gabriel.

L'argento metallo

Londra, 19, sera.

Parlando alla Mining and Metallurgical Society di New York, il signor R. Leon, della Banca Langley and C., ha preconizzato un progetto di rivalutazione dell'argento metallo secondo il quale il Federal Reserve System e le altre Banche di emissione dovrebbero convenire di conservare il 4 % dell'ammontare delle loro riserve in argento metallo.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Italiana Fabbrica Cassaforti e Affini, Brevetti « Fichet », sede sociale, ore 16 (27-1 stessa ora).

Chiavazza. — Soc. An. Carpenteria Biellese, sede sociale, ore 10, straord. (ore 15 stesso giorno).

Firenze. — Compagnia Italiana Racconti Auto-Moto, sede sociale, ore 15,30, straord.

Fiume. — Soc. An. Fiumana «Combustibili», via Edmondo De Amicis 12, ore 11, ord. e straord.

Lucca. — Soc. An. Lucchese Carbone e Distillazione Lignili e Catrame, in liquid., Corte della Campana 1, ore 10 (28-1 stessa ora).

Milano. — Cantieri Metallurgici Italiani Soc. An., presso Acciaierie e Ferriere Lombarde Falk, via Gabrio Casati 1, ore 11.

— Soc. An. Annoni Pietro fu Carlo, via S. Tommaso 8, ore 10, straord. (21-1 stessa ora).

— Soc. An. Forniture Abrasivi Industriali, in liquid., presso studio Bifani, ore 10, straord. (ore 15 stesso giorno).

Napoli. — Soc. Agricola Napoletana, via F. Crispi 74, ore 11, straord. (22-1 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Immobili « Ardita », via Giovanni Vitelleschi 28, ore 21.

— Soc. An. Fornaci Fromentone, via Genova 24, ore 15, straord.

Trapani. — Soc. An. Costruzioni Cinematografiche ed affini, sede sociale, ore 14, ord. e straord. (ore 15 stesso giorno).

Trieste. — «Salamander» Soc. An., piazza della Borsa 11, ore 10, straord. (28-1 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

Canottaggio

Le Società torinesi visitate

dai dirigenti del C. S. Eridanco

I dirigenti del Comitato Sezionale Eridanco della R.F.I.C., proseguendo alacremente nel loro programma di propaganda e di preparazione del canottaggio da regata, hanno visitato tutte le Società torinesi. Formavano il gruppo il cav. uff. Mario Rossi, vice-Presidente della R.F.I.C., il comandante Ettore Frigerio, Presidente del C. Eridanco, i signori Ettore Giacobi, dott. Adolfo Gamna e Torricelli Giacomo. La visita, che quasi non era stata preannunciata, ha avuto inizio alle ore 10 dalla Società Esperia-Torino. La presidenza è stata qui ricevuta dai dirigenti il sodalizio e l'allenatore Giovannelli ha presentato i tre « armi » che attualmente sono in pieno lavoro di preparazione e che danno serio affidamento di riuscita.

Il primo di questi è il « quattro » con timoniere, formato dai fratelli Massa, Scassa e Bottino, equipaggio che pone la sua candidatura per la designazione a rappresentare Torino nella preolimpionica di Viareggio.

Gli altri due « armi » presentati sono: una « jole » studenti composta da Bruzzi A., Virano A., Michelotto A., Torello A., ed una « jole » non classificati formata da Rossi, Toso, Sereno e Data.

Dopo di avere assistito a due o tre passaggi in perfetto stile delle imbarcazioni presentate, il cav. Rossi ha avuto uno scambio di impressioni con i dirigenti dell'Esperia, elogiandoli per la attività veramente notevole con la quale essi hanno iniziato gli allenamenti.

Al « Dopolavoro Fiat » Ing. Schirru ha presentato per primo il forte « quattro » formato da Simonazzi, Chiercosti, Fagherazzi e Conti, che presto si vedrebbe trovarsi a « punto ». Egli ha però messo alcune riserve per la preolimpionica di Viareggio, per la quale non è certo di potere presentare perfettamente allenato. Poi è sceso in acqua il secondo « quattro » a tipo libero, formato da Valfrè, Capellaro, Vercellano ed Armisca, che sarà pronto per le regate di aprile.

Altri « armi » il « Fiat » ha in preparazione, e cioè tre « jole » di mare esordienti.

Alla gloriosa Soc. Canottieri Caprera, il Presidente cav. Corbelli e l'istruttore sig. Barbero hanno presentato un equipaggio in « jole » di mare non classificato, composto da Frigerio, Canonica, Venesia e Garrone, che presto passerà al tipo libero. La Caprera sta pure preparando un « quattro » esordienti.

Dove i visitatori hanno trovato una vera mobilitazione di canottieri è stato all'Armida. L'avv. Rossella ha presentato un notevole numero di equipaggi e per prime le due imbarcazioni in « outrigger », a quattro con timoniere che parteciperanno alle selezionatrici del 31 gennaio e Torino per la selezione locale preolimpionica, composti da Capellino F., Lamberti, Florino e Musso e da Odarda P., Odarda V., Bonadia e Grosa.

Un altro « outriggers » a quattro non classificati è sceso in acqua. Esso parteciperà alle regate di aprile. E' formato dai seguenti giovani elementi vanguardisti: Repostati, Piperno, Shutlese e Rossella. In « jole » di mare, quattro saranno gli equipaggi junior, esordienti e studenti che saranno pronti per le prossime regate.

Durante la visita, il cav. uff. Rossi ha avuto parole di alto elogio per lo schifista Socco Mario, vera promessa del canottaggio italiano.

Alla Cerea, ultima società visitata, i dirigenti del C. S. Eridaneo sono stati ricevuti dal Presidente magg. Massaioli, dall'avv. Assandria e dal sig. Soria del G.U.F. Sono stati presentati i quattro equipaggi in « jole » che disputeranno le gare studentesche e si prenoteranno ai campionati italiani universitari, mentre è stata annunciata la formazione dell'« outrigger » a otto con i migliori giovani scelti fra i seguenti: Michela, Raimondo, Raina, Buoni, Diana, Cotti, Crovini, Valfrè, Sexani, Topella, Dotti, Bettini e Soria. Era pure in acqua l'« due » composto da Giannocaro Antonio e Capitanio Filippo, già in buon grado di forma.

La visita, che è durata tutta la giornata di domenica, è servita a mettere in evidenza la promettente attività remiera torinese.

Pugilato

Il campionato dei pesi welter

Filadelfia (Pensilvania), 19 sera.

Johnny Jadick ha vinto il campionato dei pesi welter, battendo in un incontro di dieci riprese Tony Canzoneri di New York, detentore del titolo.

Carnera ha ritirato la tessera della F. I. P.

ed è partito alla volta di Parigi

Udine, 19 sera.

Ieri, a Sequals, l'avv. Mac Donald, legale della Federazione Pugilistica Italiana, presente il Podestà del luogo, cav. Pellaria, ha provveduto alla regolarizzazione dei documenti relativi alla nazionalità di Carnera. In conseguenza di ciò, l'avv. Mac Donald ha consegnato ufficialmente a Carnera la tessera della F.P.I. per il 1932.

Così si chiude la tanto dibattuta questione del pugilatore friulano, sul quale molto, anzi troppo e spesso a sproposito, è stato scritto. Carnera è partito stasera per Parigi, ove si incontrerà il 25 corrente con il peso massimo francese Bouquillon.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Lo spoglio dei tagliandi della XVI giornata di Campionato

Se lo spoglio dei tagliandi, che procede attualmente da parte degli addetti al nostro ufficio Concorsi, non apporterà sostanziali mutamenti ai risultati riscontrati nella prima giornata, questa settimana si dovranno verificare delle sorprese. I punteggi fino ad oggi ottenuti sono alquanto scarsi e la fortuna — pare in verità — sembra avere favorito i concorrenti ritardatari, piacchè nessuno dei primi classificati, fino ad ora, figura tra coloro che hanno realizzato punti.

Occorre tener presente, però, che la maggioranza dei tagliandi non è ancora passata sotto il controllo degli impiegati e che per questo i risultati ottenuti devono considerarsi non definitivi.

Il tagliando che pubblichiamo questa settimana è l'ultimo del Concorso che, come è noto, termina con la fine del girone di ritorno del Campionato. Quello di questa settimana è quindi l'ultimo tentativo che i ritardatari compiono con la speranza di raggiungere le rose dei premiati; i primi, d'altra parte, sanno di essere bersagliati e perciò intensificano al massimo la loro partecipazione onde conservare le posizioni di privilegio. Vedremo come si risolverà quest'ultima fase della lotta.

Sui campi di neve

Il campionato sciistico

della Valle dell'Elvo

Biella, 19 sera.

Si è disputato il campionato di sci della Valle dell'Elvo, che costituisce la prima gara sciistica della stagione nel Biellese. Il teatro di questa prima competizione invernale, alla quale ha partecipato un buon numero di sciatori e di sciatrici, è stato offerto dai dolci e ridenti pendii del monte S. Carlo. Gli sciatori hanno preso il « via », agli ordini del cronometrista Pecoraro, alle 9,40: il primo arrivato al traguardo, alle 10,38, fu Riccardo Rocchi, della Società « Pietro Micca », seguito a breve distanza dai suoi compagni di squadra, fra cui Davide Rocchi, al quale è stato aggiudicato il titolo di campione sciistico della Valle dell'Elvo. Nella gara femminile, la vittoria ha arriso alla signorina Franca Niccolo, dello Sci Club di Biella. Ecco le classifiche:

Campionato maschile: 1. Davide Rocchi in 51'20"; 2. Riccardo Rocchi in 52'42"; 3. Gioachino Borrione.

Campionato femminile: 1. Franca Niccolo in 37'30"; 2. Sestina Girolli in 39'31"; 3. Perello Letizia in 43'14", ecc. — La « Coppa Robiolio » è stata assegnata alla Soc. « Pietro Micca », vincitrice già lo scorso anno.

L'inaugurazione della stagione a Bardonecchia

A Bardonecchia, ad opera dello Sci Club locale, che quest'anno, grazie all'attiva opera del suo dinamico presidente, l'avv. Rango D'Aragona, è risorto a nuova vita, avrà luogo domenica prossima 24 corrente l'inaugurazione della stagione sportiva con la disputa della Coppa Martini e Rossi. La gara verrà disputata su un percorso di 25 Km. e sarà riservata a squadre di quattro sciatori. Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà luogo una gara di salto libera a tutti.

Per l'occasione verrà organizzato un treno speciale a prezzi popolarissimi con partenza a arrivo a Porta Nuova: il treno effettuerà, per maggiore comodità degli appassionati, una fermata a Oulx.

Campionato provinciale avanguardisti a Courmayeur

Aosta, 19 sera.

Ha avuto luogo ieri a Courmayeur il terzo campionato provinciale di sci per avanguardisti al quale hanno partecipato 250 concorrenti. Alla stazione di Aosta, sabato, i partecipanti al campionato sono stati passati in rivista dal Questore comm. Mariano Norcia, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, commendator Celso Coletti, dal prof. Mendolia, presidente dell'O.N.B., dall'ispettore scolastico cav. Rivadossi e da numerose altre Autorità che tanto si interessano a questa rinascita sportiva.

A Courmayeur i giovani sciatori sono stati passati in rivista dal console cav. uff. Cesare Mino, comandante la 12.a Legione Monte Bianco. Ieri, dopo avere assistito alla Messa, gli avanguardisti si sono portati al campo di gara, iniziando la competizione individuale e a pattuglie. Le prove hanno una volta ancora dimostrato quale alto grado di preparazione anche nel quadro sportivo invernale l'opera Balilla abbia saputo dare ai suoi organizzati, armonizzando il perfetto senso di disciplina all'ardore agonistico. Il campionato per pattuglie è stato vinto dalla rappresentanza di Cogne composta da Innocenzo Jeantet, Celestino Desné, Innocenzo e Remigio Gerard e Ernesto Farcoz, ai quali è stata assegnata la ricca coppa messa in palio dal capo del Fascismo provinciale, comm. Coletti. Seguirono le pattuglie di Valtournanche, Pré St. Didier, St. Remy e Courmayeur e altre venticinque arrivate in tempo massimo.

Il campionato individuale è stato vinto in brillante stile dall'avanguardista Vincenzo Jeantet di Cogne, che si aggiudicava l'artistica penna d'oro donata da S. E. Umberto Negri, Prefetto di Aosta, e la Coppa della Legione Avanguardia. Seguivano nella classifica generale Gorret e Perruquet di Valtournanche, Desné di Cogne, Squindo di Grasoney, Millet di Etroubles, Bantolin di Grasoney, Vittorino Marguerettaz di Aosta, Aubert di Ayas ed altri 70 concorrenti in tempo massimo.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne premiazione, presenti tutte le Autorità. Il Console Mino ha portato ai giovani il plauso del Segretario Federale. Si è formato quindi un corteo che è sfilato per le vie di Courmayeur al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Ippica

Il peso dei cavalli

iscritti all'« Optional »

Roma, 19 sera.

La Segreteria del Jockey Club ha pubblicato i pesi assegnati ai 144 cavalli iscritti al tradizionale «Optional». Il primo posto è stato assegnato ad Antioco del conte Guarnone, con 58 kg. Imbattuto nelle edizioni della scorso anno, Sirio si secondo posto Fenolo (54 e mezzo), Jacopa del Balzaio (54), Desiderio (53 e mezzo), Fuel (53), Bona Mens (53 e mezzo), Agrifoglio 51 e mezzo, Rumex 51; Odarina di Gubbio 50 e mezzo; Giorlenza 50 e mezzo; Adera 50; Ganada 50, ecc.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Musica varia — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica riprodotta — 20,45: E. Bertarelli: conversazione scientifica — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro F. Caluso - Nell'intervallo: notiziario di varietà.

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto di musica italiana e « Il bridge delle vigne nature », commedia di L. D'Ambra — Bruxelles: grande orchestra — Praga: concerto orchestrale — Radio-Parigi: concerto — Telsa: orchestra varia — Francoforte: concerto orchestrale da Berlino — Hailsberg: concerto sinfonico — Michelsturm: concerto orchestrale — Daventry: musica da camera — Londra: concerto di musica da ballo — Madrid: orchestra — Radio-Siviglia: concerto di strumenti antichi.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Il Sig. Luigi Gay ed il Personale della Ditta, partecipano con profondo dolore la perdita della Signorina

Giuseppina Bocca

figlia del predecessore Cav. Giovanni Bocca.

Torino, 18 Gennaio 1932

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti e il Personale tutto della Società Autotrasporti Zeo partecipano con vivissimo dolore la perdita per sciagura stradale della signora

Vallaro Giovanna in Cattelino

moglie del loro stimato Consigliere sig. Attilio Cattelino.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Nel 1.o anniversario della dolorosissima ed immatura dipartita del

Cav. Avv. Enrico Stella

la moglie e le bimbe invitano chi la conobbe e lo amò a suffragare l'anima eletta, a Torino il 20 corr. nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi Messe continue dalle 6 alle 11; il 22 corrente nella Chiesa di S. Antonio alle 6, 7 alle 6,30, 7 alle 7,30 e 8. A Castiglione d'Asti il 22 corr. alle 6,30 e 8. Si ringrazia chi interverrà. 10798

MEMENTO

Giovedì 21 corrente, ore 10, nella Chiesa della Crocetta, verrà celebrata Messa anniversaria compianta MARIA VAJO BOTTARDI. Famiglia sentitamente ringrazia quanti vorranno intervenire. 10237

Mercoledì 20, in Gesù Nazareno, alle 10,30, verranno celebrate Messe trigesimali in suffragio di RITA e LUIGI STRADELLA. I figli ringraziano quanti interverranno.

Nel primo anniversario della morte del compianto MOSSO LUIGI, mercoledì 20 corrente, nella Parrocchia di via Casalborgone, verrà celebrata, alle ore 9, una Messa pel caro defunto. Si ringrazia quanti interverranno. 10097

Tipografia del Giornale LA STAMPA

LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE DI DOMENICA A TORINO

La stagione ciclistica è entrata ormai nel periodo in cui società ed atleti svolgono la più intensa attività. Di ciò si è avuta una chiara dimostrazione domenica, giorno in cui nella nostra città sono state disputate due corse campestri, una ciclistica e l'altra podistica. Le nostre fotografie riproducono appunto due fasi di tali gare e i rispettivi vincitori. A destra: il giovane Barbaro, primo arrivato nel campionato allievi di corsa, e la partenza della corsa. — A sinistra: Nicco, primo arrivato del cross dello « Spa » e una interessante fase della gara.